(NELLE PAGINE CENTRALI UNA GRANDE FOTOGRAFIA A COLORI DI JOAN CRAWFORD)

Cinema Illustrazione

presenta

Anno VII - N. 23
8 Giugno 1932 - Anno X

Settimanale
C. c. postale

Cent. 50

JEANETTE MAC DONALD,
della Paramount, in una scena del film "Un'ora d'amore", da cui è tratto il romanzo che cominciamo a pubblicare in questo numero.

LE STELLE, QUANDO È NOTTE...

Guida per la città

Il forestiero che gira a tarda ora per le vie di Hollywood non può nascondere la sua sorpresa. Poca gente in giro, pochi caffè, tutto sembra quieto, innocente, borghese. Egli si crede quasi mistificato e dice: « Dove sono andate le stelle dello schermo ora che è notte, ora che le altre, e stabilmente, si affollano in cielo? »

Perché il forestiero non può credere, dopo tutto quel che ha letto e sentito, che i divi e le dive di Hollywood siano già raccolte nella pace domestica dietro quelle finestre chiuse o si siano già ritirate nelle loro sontuose ville di Beverly Hills. Ed ha ragione, ma per scoprire dove sono in quell'ora i suoi idoli avrebbe bisogno di una guida sicura. La quale, del resto, potrebbe essere sicura fino ad un certo punto perché le stelle non hanno abitudini stabili ed amano passar la sera domani come non la passarono ieri. Con i milioni che hanno a loro disposizione possono benissimo liberarsi da quel vero tormento che è l'uniformità.

In generale si pensa e si crede che quasi tutte le stelle trascorrano le ore notturne nei caffè e nei club. Ora, è vero che l'Embassy Club, il Roosevelt Roof, il Brown Derby, il Piramid, la Bohème e pochi altri locali di lusso sono affollati ogni notte; ma lo sono in gran parte di gente che spera di vedere i divi e le dive e di abitanti della città che non sono persone del cinema: perché non bisogna dimenticare che se di sopraggiunti e di speranzosi ce ne son molti a Hollywood, voi trovate appena uno su venti o trenta, che sia riuscito ad occuparsi negli studi.

Occupazioni strane

Ma non è in quei locali che possiamo sorprendere le occupazioni notturne degli astri. È un po' dappertutto, e il lettore potrà forse maravigliarsi seguendo questi nostri ricordi personali che danno un'idea ben diversa da quella che molti si erano formata di quelle occupazioni.

Ricordiamo, per esempio, di aver visto Dolores Del Rio nel Tempio Angelus dove la famosa sacerdotessa Aimée McPherson predicava la sua nuova religione detta angelica. Una folla sudante e poco odorosa circondava la bella attrice senza curarsi di lei che pareva rapita dalle stramberie della pitonessa.

Più poetica, invece, la visione di Mary Astor che cavalcava al chiar di luna,...

Una notte abbiamo visto Ben Lyon ad una vendita all'asta a Main Street. Litigava e si batteva per gli acquisti, che era un piacere. Pareva che non avesse fatto mai altro in vita sua. Uno spettacolo molto gustoso potete vederlo poi se andate al giuoco notturno del « base-ball ». Vi troverete certamente Robert Warwich che galantemente porta appoggiata al braccio destro sua moglie Josephine Wittel mentre al braccio sinistro è appoggiata la sua ex-moglie Stella Larrimore: un quadretto prettamente americano.

I forestieri di sesso femminile han sentito dire che il bel Ramon Novarro ama intrattenersi tutte le notti al ristorante cinese di Sam Yuen e vi accorrono nella speranza di ammirarlo; ma spesso vanno via dolenti di non averlo visto. È che molte notti Ramon le passa recitando per piacere in un piccolo teatro che ha a casa sua, dove invita gli intimi e le personalità artistiche europee di passaggio per Hollywood.

Greta e i burattini

Non vi sembri strano questo ricordo: noi abbiamo visto qualche volta al Teatro Torita, in Olvera Street, Maria Dressler, Elena Chandler e anche Greta Garbo: al teatro Torita dove recitavano i burattini; e mai come durante quella recitazione Greta era attenta e come desiderosa di imparare qualcosa da quelle teste di legno. Del resto non abbiamo visto mai così tranquillo e fermo l'irrequieto Douglas Fairbanks come quando, assieme a Mary Pickford, assisteva allo stesso teatro Torito alla danza di due piccole messicane di appena cinque anni.

Più brillante, invece, questo spettacolo al caffè Golondrina: George O' Brien a pranzo, il briccone, con i seguenti campioni di bellezza: Margherita Churchill, Linda Watkins, Clara Maynard ed Elena Mack. E forse la salvezza di lui era nel numero delle convitate.

Altri ricordi. Ann Harding.. e Harry Bannister — che non si erano ancora divorziati col suggello del bacio d'amore — che giocavano a tennis nel loro *court* illuminato a giorno. E poi, state a sentire, Maurizio Chevalier che serio serio se ne stava ad osservare alcuni ragazzi messicani che rappresentavano un falso combattimento di tori nell'atrio della chiesa della Madonna degli Angeli.

Una scena che non si vede più perché il locale dove avveniva adesso è stato chiuso, l'Apex, il club negro notturno sulla Central Avenue: molte stelle in cintura nera che si esercitavano alla boxe; e Constance Bennett che mai nessuno riusciva a colpire, e Riccardo Cortez che una volta produsse tredici knockouts in fila, acclamato come nei combattimenti allo stadio.

Una notte piovosa e nella quale il vento infuriava, vedemmo una giovane coppia che procedeva sciolta e sorridente per una strada aperta sul boulevard Sunset. Pensammo che fossero un po' lunatici o che volessero far terminare il loro flirt con una polmonite. Fermammo l'acceleratore e guardammo in viso i due giovani: Dorothy Jordan e Don Dillawary. Salute, ragazzi!

Nei caffè e altrove

Se volete trovare Ina Claire dovete entrare dove si dà qualche concerto perché è una musicomane, non sappiamo se per posa o per convinzione. Molto più positiva è Anna May Wong. Questa orientale non è affatto una sognatrice; ella sa curare la sua notorietà e ama passare le sue serate fra le donne giornaliste (le giornaliste sono in maggior numero dei giornalisti a Hollywood) in un caffé dove si passa in rassegna l'umanità maschile.

E a proposito di caffè rievochiamo quello di « Monna Lisa » dove spesso vedevamo Janet Gaynor con uno stuolo di ammiratori ai quali ella dispensava piccanti frecciate che valevano a tenerli lontani. Virginia Valli, invece, è fedele al Russian Art Club dove si reca sempre con suo marito Charlie Farrell. Joan Bennet è visibile al Caffè Victor Hugo mentre Silvia Sidney, accompagnata spesso dalla madre, attira l'attenzione di tutti al vecchio Plaza.

Inutile che domandiate dove passa le ore notturne Ivan Labedeff. È un russo e non può lasciar passare un'ora di libertà senza parlar di politica. Perciò è immancabile ad un piccolo cenacolo di pittori russi dove si intavolano interminabili discussioni che portano quasi sempre all'auspicio del trionfo del vecchio regime nella patria lontana.

Le tedesche studiano

Possiamo continuare a far da guida. Ioan Crawford e suo marito Doug sono ogni notte in qualche *dancing*: all'Embassy roof o al Roosevelt room. Gli stessi locali sono frequentati da Carole Lombard e William Powell.

Marlene Dietrich, invece, non ama esibirsi in nessun *dancing*. La sera è stanca, e poi, le ore libere ama dedicarle alla sua famiglia, anche se c'è chi dice che di questa faccia anche parte il direttore Sternberg. Ma da un po' di tempo Marlene è disoccupata e la si vede qualche sera in giro. Ma ella ci tiene alla sua riputazione di donna seria e chi vuole conoscerla deve recarsi in qualche libreria.

A proposito. Alcune attrici han fatto qualche pettegolezzo ora è forse un mese, perché una notte han visto Lil Dagover in un crocicchio equivoco dove era intenta ad osservare le numerose passeggiatrici che vi si intrattenevano; ma l'attrice si è affrettata a far sapere che anche di notte ella pensa alla sua arte e che aveva bisogno di studiare il portamento di « quelle signore ». O forse Marlene Dietrich non ha dovuto osservar bene prima di riuscire a rendere così magistralmente quel portamento in « Disonorata »?

Il nuovo Stroheim

È una cosa che forse sorprende: abbiamo visto Erich von Stroheim, il superbissimo, il semideo, che entrava con atteggiamento umile e devoto nella chiesa di San Brendano su West Third. Tempi tristi se dalle sue labbra esce una preghiera e non un ordine.

Inutile dire che uno dei primi attori che i forestieri desiderano conoscere a Hollywood è il preferito del giorno: Clark Gable. Ma il nuovo Valentino va raramente in qualche ritrovo. Quasi tutte le sere egli monta solo nella sua magnifica macchina e la guida sulla via di Highlands a una velocità... da gangster.

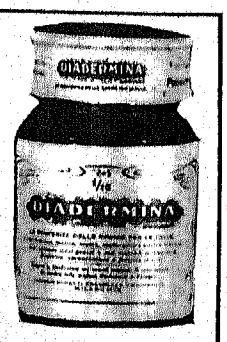
Abbiamo dimenticato Clara Bow. Ma c'è proprio bisogno di dire che cosa fa di notte la nostra Clara? Ne ha detto abbastanza la sua infedele cameriera.

E. Norris

Winne Gibson, della Paramount, in crociera sul Pacifico. Lo yacht che la ospita è di proprietà del re dello zucchero.

PER LA PUBBLICITÀ
rivolgersi esclusivamente:
Agenzia G. BRESCHI
MILANO (113)
Via Salvini N. 10 - Telefono 20907
PARIGI
Faubourg - St. Honoré 56

Giosuè disse al Sole: Fermati! E il Sole si fermò.
La Diadermina *dice alla bellezza: Rimani!*
E la bellezza resta.



DIADERMINA

LA CREMA DELLE CREME
DA TOELETTA

Trovasi in vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le
Pilules Orientales
benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
J. RATIB, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambeletti, P. S. Carlo, Milano. — Lancellotti, F. Mundi, 15, Napoli. — Terrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Piac. spedito franco contro L. 17.50 anticipate.
Autorizz. Prefett. Milano n° 10.063

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Sotto a chi tocca

Quando, passate le burrasche equinoziali, i giorni s'allungano, l'aria si fa mite e gli occhi delle belle ragazze più luminosi, quando i primi meriggi assolati ci preannunziano l'estate imminente e i grandi teatri lirici, come la Scala, chiudono i battenti, anche i direttori delle sale cinematografiche sentono in cuore la primavera, la nostalgia delle passeggiate serotine con l'amata al fianco, la dolcezza riposata di un buon bicchiere di birra sotto l'ombra di una pergola, e perciò si mettono in vacanza. Chiudono i cinema? Non sia mai detto! Il cinema è un'istituzione, fatta d'ombra e di penombra cortese, che dev'essere aperto tutto il giorno. Il cinema, dunque, questo santuario dei sogni, della speranza rinviate e dei baci furtivi (e che male c'è, o pruriginosi virtuisti!) resta aperto: per gli innamorati basta l'imperfetta oscurità e meno gente c'è, meglio vanno le dolci confidenze.

Se tutti gli spettatori del cinema fossero degli innamorati noi non faremmo. Ma c'è un'aliquota dell'umanità, ben infelice, che va al cinema perché ha degli interessi diretti e plausibili con quella magica finestra. Questa gente noiosa che, dopo aver pagato il biglietto, pretende, oltre l'ombra propizia e la temperatura mantenuta a 20 gradi (20!) qualche altra cosa, farà bene a prendere le vacanze per non dare fastidi ai direttori ed ai proprietari di sale.

I cinema vanno benissimo, rigurgitano di spettatori, non si sa dove situarli, fuori, negli atri, la gente fa la fila. La crisi? Mai sentita nominare. I cinema sguazzano nell'oro: chi vuole lo spettacolo così com'è, entri, e chi non lo vuole esca. Ragion per cui tutte le cose procedono nel migliore dei modi e le poltrone, non potendo far altro, restano a bocca aperta dinanzi all'incommensurabile saggezza dei nostri cinematografisti. Che il buon Dio dello schermo li assista ora e sempre.

Perciò non ci vengano più a contare che gli affari vanno male. Se andassero realmente male dovremmo supporre che in questo momento essi non amino che riuscire ad un solo scopo: farli andare peggio. Suicidarsi.

Voglio dire, uscendo di metafora, che si sta facendo di tutto per ridurre le sale cinematografiche alla desolazione infinita che hanno soltanto certe zone, molto interne, del Polo Antartico. Lo spettatore (disgraziato!) che oggi si avventura in un cinema, anziché divertirsi, come onestamente desidera, è preso fra due incubi: la solitudine che lo circonda e l'ignobile spettacolo che appare sullo schermo. Quando si assiste a certi film si ha l'esatta e impressionante misura della idiozia, dell'avvilimento, della bassezza di pensiero e di anima a cui può giungere l'uomo. Se dieci cretini fossero obbligati a fare un film non ne uscirebbe fuori un campione pari a quelli che ci tocca di vedere in questa vacanza cinematografica. Questo non significa acquistare degli spettatori ma iniettare agli ingenui che abboccano una dose d'idrofobia inguaribile, renderli irriconciliabili col locale, col cinema, con tutto quanto sappia di celluloide e di bianco e nero.

Si vuole questo? Ed allora si continui pure a frugare nel reparto Rifiuti e sbazzature *della produzione americana ed europea: un giorno o l'altro le poltrone voleranno per conto loro contro lo schermo e tutto sarà finito.*

Ma non basta: visto che l'umanità sta diventando troppo intelligente, molti proprietari di cinema hanno deciso con nobilissimo spirito altruista di vietare a Satana questo trionfo.

L'uomo mangiò il frutto del bene e del male cioè divenne un essere pensante e razionale, e quello fu il primo e irreparabile peccato; questi proprietari dei cinema sono decisi a ricondurre l'uomo allo stato di primordiale innocenza: bruto era, bruto deve tornare. Non basta il film? Ebbene provvederanno le compagnie, le ineffabili troupes *di riviste e di varietà: girls massicce che si muovono con la grazia di vecchie elefantesse, canzonettisti e canzonettiste che inducono ai più sublimi atti di disperazione, comici che strappano lagrime e schiaffi, e tutto questo condito col più misero, ripugnante turpiloquio.*

Una volta a Buster Keaton, ancora povero comico vagante, accadde una brutta avventura. Si trovava a recitare in un piccolo teatro del Far West, un traballante teatrino di legno che ospitava spettatori risoluti e sbrigativi: tutti cow-boys.

Quella sera uno di loro trovò Keaton non di suo gusto e, alzatosi con la rivoltella puntata su lui, gridò: Basta! Mi hai annoiato abbastanza.

Partì il colpo, ma Buster era stato più veloce a scomparire.

Che cosa dovremmo adoperare noi contro questi sedicenti comici che non raggiungono nemmeno l'infimo gradino del più puro guittismo? Pezzi da trecentocinque e da quattrocentoventi? Siluri? Mine?

No, basterebbero i classici torsoli. E nemmeno quelli: quei poveretti calcano, cioè no, calpestano le scene perché sono chiamati a calpestarle. La colpa è sempre dei cinematografisti che sono assolutamente decisi a mandare a spasso gli spettatori. In vacanza, signori!

Non c'è proprio rimedio a questo miserando stato di cose?

Non credo. Fino a quando non voleranno le poltrone per conto loro, fino a quando non sarà fatto tabula rasa, i cinematografisti si reputeranno quello che sono: gli esseri più intelligenti, più raffinati, più abili del globo terrestre.

Perciò... tiremm innanzi *Consultiamo la scipita lista di vivande che ogni giorno essi ci vorrebbero far digerire e cerchiamo di scovare qualche piatto passabile.*

Come ringrazieremo quei pochi proprietari di sale della periferia dove è possibile rivedere qualche vecchio capolavoro? Via, benediciamoli dal profondo del cuore: io, scorazzando per la città ho potuto rivedere Femmine folli, La Dubarry, Le due Orfanelle, Don X, figlio di Zorro. *Le copie sono rovinate, è vero, e spesso sono capitato nel momento dell'ineffabile varietà ed ho dovuto ingoiare quella sozza brodaglia, ma insomma ho potuto sopportare perché poi lo schermo mi ha compensato di così atroce supplizio.*

Ma dove sono i grandi film di Chaplin? Dove tutta la serie Keaton, dove quelli di Harold Lloyd? Dove sono Ombre bianche, Fiume, I quattro diavoli, Tabù, Vento, La lettera rossa, L'Angelo azzurro, Primo amore, L'ultimo degli uomini, (*cito a casaccio!*) Maschere di celluloide, Femmine di lusso, La fidanzata di cartone, L'allegro fante, Alleluja, La grande parata, *dove sono tutti quelli della Garbo, della Gish, della Swanson.. Li hanno bruciati, forse?*

Noi c'impegniamo solennemente a riempire queste colonne di un repertorio scelto che il pubblico rivedrebbe con piacere, che farebbe onore a chi lo presenta ed a chi lo va a vedere. Soltanto quelli eleganti bastano per dimostrare quanta pigrizia mentale ottenebri il comprendonio dei nostri cinematografisti.

Ai più intelligenti noi proponiamo una FORMULA ESTIVA *come la seguente dalla quale è assolutamente escluso l'ignobile varietà. Eccola: due grandi films del vecchio repertorio invece dei rifiuti del nuovo, o al posto del varietà. Oppure, sempre scegliendo nel vecchio repertorio, un grande film ed una buona comica. Oppure, tre film comici.*

Esempio del primo modo: Vento e Maschere di celluloide.

Esempio del secondo modo: L'Angelo azzurro e Io e la scimmia.

Esempio del terzo: Il Pellegrino, Io e la vacca, Preferisco l'ascensore.

Mi si dirà che uno spettacolo del genere non dura la sacramentale ora e mezza. Sicuro, dura di più. Ma se i cinematografisti credono di aver sempre la botte piena e la moglie ubriaca si sbagliano di grosso.

Il cinema non è fatto col loro *denaro, ma col sudatissimo denaro degli spettatori, se lo tengano bene a mente.*

Questo che chiudiamo è il primo avvertimento. Speriamo anche che sia l'ultimo. Altrimenti... sotto a chi tocca. Siamo in vacanza e ci divertiremo a modo nostro.

***

Ernst Lubitsch, che ha diretto per la Paramount Maurice Chevalier e Jeanette Mac Donald nel film romanzo "Un'ora d'amore" di cui diamo in questo numero la prima puntata.

MAURICE CHEVALIER IN UN'ORA D'AMORE

Romanzo tratto dal film superproduzione di Ernst Lubitsch con Jeanette Macdonald, Geneviève Tobin, Charlie Ruggles. (È un film Paramount)

CAPITOLO I.

MAGGIO PARIGINO

Monsieur Deschamps, il commissario di polizia preposto alla sorte del posto del Bois de Boulogne, si guardò attorno con espressione di molta severità. Dinanzi a lui, disposti in fila, dall'altra parte del tavolo, stavano i graduati della squadra d'agenti alle sue dipendenze, vecchi « sergents de ville » che conoscevano il quartiere in ogni suo cantuccio, e tutti i suoi abitanti. Erano, soprattutto, agenti un poco anziani, là inviati perché quello del Bois de Boulogne è un ambiente signorile e quieto, dove non accadono mai cose troppo gravi. Gli agenti ivi posti di servizio, specialmente durante la bella stagione, lo considerano un posto di villeggiatura, e sono ben lieti quando vengono comandati al grandioso parco dove, all'ombra dei grandi alberi secolari, possono trascorrere dolci ore tranquille.

La maggioranza dei delitti commessi nella zona non sono altro che contravvenzioni a certe regole del ben vivere che impongono agli innamorati di non lasciarsi trascinare dalla passione ad espansioni troppo.. troppo... insomma, voi mi capite, in pubblico. E, anche qui, i buoni agenti non hanno molto da fare. Cioé, ne avrebbero ma, ricordandosi di esser stati loro pure giovani, chiudono volentieri un occhio, e lasciano che la gioventù si sfoghi. Tanto, anche gli innamorati sono condannati ad invecchiare, e allora, addio amore!

Purtroppo, però, quella quiete idilliaca stava per essere turbata, a causa di un severissimo ordine venuto dalla Prefettura di Polizia, ordine che doveva cagionare gravi noie ai due brigadieri e ai quattro vice-brigadieri del posto di polizia, ed ai loro agenti.

Monsieur Deschamps, quando vide che i sei uomini stavano dinanzi a lui, in attesa del suo verbo, con la faccia atteggiata a quella serietà che si usa assumere nelle grandi occasioni, o quando, si è convocati d'urgenza per comunicazioni gravi su qualche argomento sconosciuto, battè sul tavolo con la mano aperta un gran colpo che fece rimbalzare il calamaio, e tintinnare gli oggetti metallici che vi si trovavano.

— È ora di finirla! — esclamò. E mise in quell'esclamazione uscitagli di sotto ai grossi baffi già grigi, tanto vigore, e fissò i suoi uomini con occhi grigi, così rotondi — tentavano vanamente di esser feroci sotto le sopracciglia cespugliose — che costoro si guardarono in volto l'un l'altro, stupiti.

Il commissario non parve soddisfatto. Aveva forse sperato di causare maggior sensazione con il suo atteggiamento truce, o forse, anche, non gli sarebbe dispiaciuto vedere, una volta tanto, tremare dinanzi a lui quegli uomini che, nelle lunghe noiose ore di servizio gli erano eccellenti compagni in interminabili partite di « manille ». Visto che non aveva ottenuto l'effetto desiderato, brandì un foglio di carta aperto sul tavolo dinanzi a sé, e lo mostrò ai sottufficiali con un gesto drammatico. Poi con una delle sue dita grassoccie, tutte a cuscinetti coperti di un fitto vello nero, indicò loro la intestazione della Prefettura di Polizia, sotto allo stemma di Parigi, la nave che « fluctuat nec mergitur », galleggia e non affonda, come dice il motto della città luce, e riprese:

— Sono stufo, ristufo, arcistufo, signori, di ricevere di questi richiami all'ordine dalle autorità superiori. E questa è una circolare, firmata di proprio pugno dal Prefetto di Polizia in persona, signor Pietro Armando Larbusier, commendatore della Legion d'Onore, il quale si lagna, avete capito, signori? Si lagna della rilassatezza dei costumi in tutti gli « arrondissements » di Parigi dove esistono dei parchi i cui cespugli offrono, mi capite, signori? troppo comodo rifugio — dice proprio così — alle peccaminose coppie di innamorati.

"Ecco: la mia immagine si riflette nell'acqua. Ora ci sono due Colette, per te, André."

Il vecchio brigadiere Brulat — vent'anni di servizio e tre medaglie d'argento al valor civile — si strinse nelle spalle, e osò parlare.

— In altri termini è proibito fare all'amore, signor Commissario?

— Zitto voi! Sì, è proibito!

— Peccato! — esclamarono in coro i sottufficiali.

— Peccato un corno, vecchi scimuniti! È proibito fare all'amore in pubblico, sotto i cespugli dei parchi. E su quest'ordine richiamo la vostra attenzione specialmente sugli stranieri. Pare che costoro si credano lecita ogni cosa, quando sono a Parigi. Ah, Parigi è, per loro, la città dell'amore!

— Ah, Parigi! È proprio la città dell'amore! — sospirò un vice brigadiere ancora giovane e zoppicante ancora per una ferita riportata in servizio poco tempo prima.

— Zitto anche voi, invalido! Sta a vedere che adesso vi permettete di recriminare e discutere gli ordini superiori!

— Noi non discutiamo, signor Commissario!

— Allora obbedite!

— Noi obbediamo, signor Commissario!

— Zitti tutti! Avete capito?

— Staremo zitti, signor commissario!

— Dunque, da questa sera in poi, tutte le coppie parigine o straniere, che saranno sorprese in luogo pubblico a baciarsi o a tenere comunque — avete capito? ho detto comunque — un contegno scorretto, dovranno, capite? dovranno essere messe in guardina. Capito?

— Abbiamo capito, signor Commissario!

— E questi ordini li dovete comunicare sull'istante — ho detto sull'istante, capito? — ai vostri dipendenti. Ed ora andate!

Monsieur Deschamps sedette, con tutta la dignità della sua carica, nell'ampia poltrona a braccioli, coperta di incerata, e si asciugò il sudore. Poi rimase qualche tempo assorto a guardare fuori della finestra gli alberi del cortile che ostentavano i primi fiori. Rimase qualche tempo così; in seguito si riscosse, sospirò e, brontolando « su, al lavoro », trasse da un cassetto dello scrittoio una copia della *Vie Parisienne*, ricca di illustrazioni alquanto scollacciate, e si immerse nella lettura, con gli occhi ingolositi, stuzzicandosi i denti con uno stecchino di penne d'oca.

Fuori, nella stanza che fungeva da corpo di guardia, i sottufficiali commentavano brontolando, il nuovo ordine.

— Ah, è proibito fare all'amore nei parchi! — sospirò nostalgicamente il vecchio Brulat.

— Ti dispiace, eh, vecchio volpone, — gli disse amichevolmente il collega, il brigadiere Pacoche, dandogli una gomitata nei fianchi. — Vergognati, un vecchio come te!

— Non è per me che mi dispiace, ma per quei poveretti.... — gemé Brulat. — Non avrò mai il coraggio di arrestare una coppia di innamorati. Sono tanto carini!

— Avete ragione, brigadiere — interloquì il vice-brigadiere Baluchet, quello giovane che zoppicava, — avete ragione!

— Pure gli ordini sono ordini, — replicò Brulat, — e dobbiamo farli osservare. Su, andiamo a comunicarli ai nostri uomini.

E, sospirando in coro, si avviarono per avvertire i loro dipendenti della nuova ordinanza, diramata con circolare numero tanto, del giorno tale, dalla Prefettura di Polizia, e firmata di proprio pugno da Pietro Armando Larbusier, commendatore della Legion d'Onore e Prefetto di Polizia della città luce, il cervello del mondo, Parigi.

CAPITOLO II.

SERA AL BOSCO DI BOULOGNE

Sera di maggio a Parigi. Il morbido velluto celeste della notte ricopre la città del suo languore. Gli ippocastani dei viali sono tutti fioriti, e i tigli cominciano a

Su di una panca una coppia di giovani teneramente avvinti, non avverte nemmeno i due disturbatori che giungono...

disperdere il loro profumo snervante. Oltre i tetti dell'immensa metropoli salgono al cielo i riflessi della luce che inonda le grandi strade, come una esalazione orgiastica e pur sentimentale della grande anima amorosa della città sacra agli amori.

Qualche faro di automobile guizza per i viali del Bois de Boulogne, poi si spegne: i passeggeri della vettura hanno trovato un angolo propizio. Lasciano l'automobile al margine della strada, e si internano, a coppie, nel folto dei cespugli. Gli agenti di polizia — immalinconiti da tutta quella gioia amorosa che palpita attorno ad essi e che non possono gustare — pattugliano soli o a coppie. Devono applicare, con tutta la severità l'ordine ricevuto.

Un grande silenzio, rotto solamente dal palpito di qualche motore, veglia su tutti.

Ma ecco che la ghiaia di un vialetto appartato scricchiola sotto due passi leggeri. È un'altra coppia di giovani, bello lui, bellissima lei, che cerca un luogo quieto e propizio. Disdetta! Pare che tutti gli angoli quieti siano occupati. Su di una panca, una coppia di giovani teneramente avvinti non avverte nemmeno i due disturbatori che giungono, e che pure scrostano un ramo, causando un non lieve fruscio.

— Maledizione! Anche questo posto è occupato! — brontola a mezza voce il giovinotto. Poi, volto alla compagna:

— Andiamo fino alla riva del laghetto, Colette. È così bello il cielo quando rispecchia le sue stelle nell'acqua, ed è così dolce il mormorio della corrente, che parrà una musica fatta per accompagnare le parole d'amore che saprà dirti il mio cuore.

Era uno dei vice brigadieri di polizia che al mattino di quello stesso giorno...

La mano della giovane tremò leggermente, e strinse il braccio che la sosteneva; il suo capo si chinò sulla spalla dell'uomo e, così stretti, si avviarono verso il laghetto, sostando ad una balaustrata di pietra che ne orna la riva ad uno dei lati. Qui la giovane si staccò dall'uomo, e si stese sulla fredda lastra di granito.

— Ecco: la mia immagine si riflette nell'acqua. Ora ci sono due Colette, per te.

André non le rispose: si chinò su di lei con atto d'infinito amore, la cinse alle spalle, e la rialzò facendola sedere sulla stessa balaustrata, e se la strinse al petto:

— Così, Colette. Vedi, ci sono anche due André, ora. Potremmo essere mille André e mille Colette, che nei nostri cuori c'è amore per mille, per più di mille coppie di amanti. C'è tanto amore quanto non ce n'è in tutti i cuori d'innamorati di tutto il mondo messi assieme.

Colette sorrise estatica, e si appoggiò meglio al petto dell'uomo, come se avesse voluto sentire i battiti del suo cuore, misurare tutta l'immensità di quella passione dal pulsare del sangue giovane.

Rimasero assorti nella loro felicità, senza accorgersi che il tempo passava. Lotano, ai campanili del Sacré Coeur, sulla vetta della collina di Montmartre, le campane rintoccarono gravi. Era la mezzanotte.

Il suono dei bronzi li svegliò dalla loro estasi; André prese Colette fra le braccia e la depose a terra; poi si avviarono lentamente, a malincuore, per rincasare.

Ma la notte era troppo dolce, pareva che tutta la natura volesse benedire il loro amore.

Un lungo ramo, mentre passavano per un viottolo, sfiorò il loro viso, ed essi cedettero all'invito. Sedettero su di una panchina, là dove i cespugli sono più folti, e caddero l'una tra le braccia dell'altro, dimentichi di tutto.

L'improvviso raggio di una lanterna elettrica da tasca li fece riscuotere: fissarono, quasi accecati, quella luce bianca che feriva loro gli occhi, impedendo alle pupille di vedere altro attorno, quando, di dietro a quel bagliore, risuonò una voce che disse:

— Che cosa fate qui? — ripeto. — È la quarta volta che mi obbligate a rivolgervi questa domanda.

— E voi, chi siete? — chiese, per tutta risposta, André.

— Sergent de ville; — fu la breve spiegazione. E la luce si scostò dai loro occhi quel tanto da permetter di scorgere un uomo in uniforme. Era uno dei vice brigadieri di polizia che, al mattino di quello stesso giorno, avevano ricevuta quella fiera, intemerata lezione dal commissario, monsieur Deschamps.

— Ah, è l'autorità, — disse André, col tono di chi ha voglia di divertirsi.

— Già: l'autorità. Su, vi decidete a rispondermi, o vi devo condurre in guardina? Che cosa fate qui?

— E non lo vedete? Aspettiamo l'apertura della stagione di pesca, — si decise a spiegare André, mentre Colette sorrideva, appoggiandogli il viso sulla spalla.

— Non fate dello spirito, altrimenti... Chi è che vi ha dato il permesso di fare all'amore in un luogo pubblico?

— Il sindaco.

— Il sindaco?

— Già, il sindaco. Posso fare all'amore dove voglio!

— No, non potete!

— Sì, possiamo, *monsieur le sergent de ville* — intervenne Colette.

— Ah sì? Ebbene la vedremo. Alzatevi e rispondete. Come vi chiamate?

— Dottor André Bertier.

— E voi?

— Madame Colette Bertier.

— Allora... siete marito e moglie?

— Pare, col vostro permesso...

— E mi volete dar da bere anche questa?

— Certo! — affermò Colette. — Non lo vedete l'anello?

— Su, su, poche buffonate. Per questa volta ve la lascerò passar liscia, — disse il vicebrigadiere, sorridendo sotto i baffi, — ma andatevene subito subito fuor dei piedi.

— Sì sì, ce ne andiamo... a cercare qualche altro sito, — rispose Colette, con un malizioso bagliore negli occhi.

"Che dolce cosa è pensare che mi puoi stringere a te e che non è peccato..."

"... che vorrebbe far sì che la tua vita non fosse altro che un lungo cammino fiorito..."

"...nei nostri cuori c'è amore per mille, per più di mille coppie di amanti. C'è tanto amore quanto non c'è in tutti i cuori d'innamorati..."

Il buon agente se ne andò scuotendo il capo:

— Ah! — sospirava. — E ci vogliono imporre di proibire una cosa così dolce! Erano tanto carini! Ha ragione il vecchio Brulat. Come si fa, *mon Dieu*, come si fa?

Intanto, i due felici sposini si allontanavano e, non appena furono abbastanza lontani da lui, tornarono a riabbracciarsi con entusiasmo e le loro bocche si cercarono per un lungo bacio.

— Alla salute dell'autorità! — esclamò André, quando si separarono.

— E alla nostra! — concluse Colette, ridendo sbarazzina.

In quell'istante sboccarono sul viale dove avevano lasciata la loro automobile ad attenderli. Vi saltarono sopra e filarono verso casa, il delizioso nido che il giovane dottor Bertier aveva fatto costruire per sé e per la sua sposina, nell'incantevole sobborgo di Neuilly.

Capitolo III.

MITZI? MALEDIZIONE A MITZI!

Colette scese svelta dall'automobile e, entrata in casa, si affrettò a dirigersi al suo spogliatoio, un civettuolo stanzino tutto specchi e seta e ninnoli, mentre André rimetteva la macchina in rimessa, affrettandosi poi a raggiungerla.

Bussò all'uscio, ed ella gli rispose:

— Caro!

— Ecco: quel caro è per me, — disse tra sé e sé André. — Amore! — rispose

poi, come parlando all'uscio. — Apri, che voglio entrare, e gridare ancora una volta evviva l'America! Perché è l'America che mi ha regalata una sposina così perfetta!

L'uscio si aperse, e André si sentì cingere il collo da due belle braccia ben tornite, bianche e profumate, mentre un'onda di capelli dorati gli abbagliava gli occhi, ed una dolce bocca si tendeva alla sua.

— Evviva l'America! — rispose la voce argentina di Colette, — ma evviva anche questo piccolo anello che tu mi hai regalato! Non è che un piccolo gioiello, — continuò, dopo di averlo baciato, — ma è quello che ci permette di amarci dove e quando vogliamo, senza temere di nulla. Amarci... sempre, André, dalla mattina alla sera, e dalla sera al mattino.

— Ecco, io mi sentirei di passare la vita a baciarti, — disse André, facendo seguire i fatti alle parole, e trascinando la sua adorata Colette verso un divano, dove si sedettero.

— Baciami pure, — sospirò Colette, — e senza timore.

— E senza fine.

...era la signora Olivier in persona, una squisita creatura di poco più di vent'anni, dal viso biricchino e dal sorriso affascinante

— Che dolce cosa è il pensare che mi puoi stringere a te, e che non è peccato.

— E che non è peccato nemmeno il... peccare di più.

— Certo, ora, per noi l'amore è un diritto e...

— ...anche un dovere.

— Vedi, a quanta felicità ci dà diritto un anellino così piccolo? — chiese Colette, facendo una dolce smorfia con le labbra.

— Certamente. Se tu sapessi quanto io sia orgoglioso di aver diritto ad avere tutte le sere un appuntamento con te, e di essere ammesso, tutte le mattine, ad ammirarti nell'intimità, quando ti svegli più fresca e più radiosa di un fiore...

— La vita per noi, non deve essere che un lungo appuntamento....

— A cui tu, Colette, non dovrai mai mancare.

E, felici come due bambini, si misero a ridere.

— Proprio così — rispose Colette. — E ancora una volta devo benedire questo anellino...

— Grazie al quale siamo felici dappertutto. Così piccolo, così insignificante, esso ora racchiude per noi il ricordo di tutto il nostro passato d'amore. Ma racchiude anche, nel suo breve cerchio, tutto il nostro futuro. È lui che ci dà la sicurezza dell'avvenire, che ci insegna la via che dobbiamo seguire...

— Per me, fa ancor di più.

— Come?

— Sì. È lui che mi ricorda sempre che sono sposata al più caro dei mariti.

— ...che vorrebbe far sì che la tua vita non foss'altro che un lungo cammino fiorito...

— ...e che dovrebbe ancora....

Colette si alzò dirigendosi all'uscio che dava nella sua stanza da letto.

— ... e che dovrebbe ancora? — chiese André, volgendo verso di lei gli occhi, con uno sguardo d'interrogazione.

— E che dovrebbe ancora, — concluse Colette già sulla soglia e volgendosi a lui — regalarmi un bel bamboccio.

— Ma quattro, se ne vuoi! — esclamò esultante André.

Colette baciò ancora una volta l'anello, e scomparve dietro all'uscio, dicendo:

— Ora ti chiamerò, André. Subito, non ti farò attender molto.

Accese la lampadina che teneva a capo del letto, lasciò scivolare a terra la vestaglia che la copriva, e d'un balzo fu tra le coperte.

— André! — chiamò, — André!

— Vengo, tesoro.

E la figura del giovane medico si profilò sull'uscio. In quel mentre, ella, allungando il suo braccio nudo, spense la luce, ed egli si avanzò tastoni verso il letto, le afferrò la testa fra le palme, e la baciò lungamente sulla bocca.

— Oh che smemorata! — esclamò Colette, riaccendendo la luce e guardandolo sorridendo. — Mi sono scordata di dirti una cosa veramente interessante.

— Dimmelo, dimmelo subito, cara. Ho bisogno di saperla, — esclamò André.

— Sai chi viene a colazione da noi domani mattina?

— Domani è domani, mia adorata Colette. E domani, quando l'aria risuonerà del canto degli uccelli, quando il sole risplenderà tra i rami degli alberi in fiore, allora mi dirai chi viene a colazione da noi.

E allungò la mano verso il commutatore spegnendo la luce.

Colette, tornando a trarre di sotto alle coperte il suo bel braccio, la riaccese. Poi, guardando negli occhi suo marito con una espressione di contentezza, disse:

— Ma sai, caro, che si tratta di Mitzi, la mia amica d'infanzia, la mia compagna di collegio!

— Mitzi? Ma no!

— Ma sì! Mitzi!

— Oh, Mitzi! — e André tornò a spegnere la luce. — Maledetta Mitzi!

Colette riaccese la lampadina:

— Dedé, — chiese con finta severità — che cosa hai da dire contro Mitzi? Pensare che non la conosci nemmeno!

— No, è vero, non la conosco.

— Vedrai come è cara! Sono sicura che ti piacerà molto.

— Sì, mi piacerà molto.

— È stata la mia migliore amica, fino al giorno in cui mi ha lasciata per andarsi a stabilire a Losanna.

— Hmm...

— Sai che ha fatto un matrimonio molto infelice?

— Hmm, — ringhiò per la seconda volta André, cominciando a svitare la lampadina.

— E io voglio che tu....

La lampadina si spezzò contro la parete con una sorda esplosione, mentre André esclamava:

— Maledetta Mitzi!

Capitolo IV.

MIA MOGLIE MI TRADISCE

Quella mattina, il professor Olivier, sembrava profondamente seccato. Seduto dinanzi al tavolo, nel suo studio, giocherellava nervoso con un tagliacarte, cercando, di tanto in tanto, di concentrare la sua attenzione sul libro che teneva dinanzi. Ma gli era impossibile seguire il senso di quelle parole. Le fitte righe di stampa gli danzavano davanti agli occhi, allora li alzava, guardava l'orologio a pendolo che continuava, della parete, a segnar la monotona fuga del tempo, e faceva un gesto di disappunto.

Con un colpetto secco, nell'interno del monumentale pendolo scattò una molla, e un basso gong raffreddato suonò le undici. Non era ancora battuto l'undicesimo colpo, che qualcuno bussava.

— Avanti — rispose il professore.

L'uscio si aperse, dando adito ad una vivace cameriera che annunciò:

— C'è in anticamera l'ispettore Mathias che chiede del professore.

Era la sua amica Mitzi che giungeva...

— Finalmente! — esclamò Olivier. — È puntuale. Fallo entrare.

La cameriera scomparve, per tornare poco dopo aprendo l'uscio e introducendo, con una smorfietta, l'individuo che aveva poco dianzi annunciato.

Era costui un omaccione grande e grosso, con una di quelle facce che, quando si vedono, si dice subito: « ecco un agente ». Teneva tra le labbra un sigaro, e rigirava tra le mani grosse e forti un cappello duro, di forma non troppo moderna. Si fermò sull'uscio, e chiese ancora:

— È permesso?

— Avanti, avanti, — lo invitò il professore, alzandosi da sedere e respingendo, con le gambe, indietro la poltrona. — Favorite ispettore, accomodatevi.

Gli stese la mano, con l'ansia di chi attende la salvezza, e lo fece accomodare dinanzi al suo tavolo da lavoro. Poi tornò a sedersi di fronte a lui. Tacquero entrambi per un momento, studiandosi; dopo qualche minuto l'ispettore ruppe il silenzio per il primo:

— Lei, professore Olivier, mi ha fatto chiamare. Dunque è segno che ha bisogno della mia opera. Dica pure senza timore. Il motto della nostra agenzia è « silenzio e discrezione ». Del resto queste sono cose che nella nostra professione non hanno bisogno di essere raccomandate. Ho fatto servizio, per venti anni, nella Sureté. Mi pare che tanto basti. Dunque, dica, la ascolto.

Il professore rimase sopra pensiero ancora un momento, poi aperse un cassetto del suo tavolo, e ne trasse una fotografia che porse al detective.

Rappresentava un'incantevole donnina, in un succinto costume.

— Questa, — disse — è il motivo per cui vi ho fatto chiamare. E, siccome l'ispettore lo guardava con l'aria di chi non capisce, soggiunse: — È la signora Olivier. Mia moglie.

— Ah! — fece il detective. — Questa è la signora, — con l'aria di chi avrebbe detto « mi dia un cerino ».

Il professore vide che l'acutissimo Mathias non aveva ancora compreso.

— Mia moglie, signore, mi tradisce! — urlò, sbottando finalmente, a pugni chiusi e facendosi pavonazzo in viso.

— È naturale, — disse Mathias.

— Come, è naturale? — strillò ancor il professore.

— Già, è naturale. Tutte le donne sono infedeli. Non lo dica a me, — sospirò Mathias.

— Come, anche voi? — chiese il professore con una scintilla di malizia negli occhi.

Mathias alzò gli occhi al cielo, tentennò alquanto il capo, e tornò a sospirare.

— Bene bene, — disse Olivier. — Torniamo al mio affare. Questa, dunque, come vi dicevo, è mia moglie. Figuratevi che ha cominciato a tradirmi fin dal primo momento che l'ho conosciuta. Allora aveva i capelli neri come un'ala di corvo. Ora, vedetela, e ditemi se si può ancora credere una parola di quello che dice.

— Già... già... — fece il detective con aria pensierosa. — E... e... avete delle prove? Sapete con chi vi tradisce?

— No. Non ancora. Lo dubito solamente. Per ora so che mente nel modo più sfacciato. E questo è già un buon indizio. Non è vero?

— Già... già...

— Ora statemi bene ad ascoltare: come probabile cliente di un detective vi voglio porre una domanda. Mi trovate un bell'uomo?

— Come detective, rivolgendomi ad un probabile cliente, rispondo: no.

— Bravo. Prendete un sigaro. Ah, fumate già? Allora eccovi un cerino.

— Grazie, è acceso.

— Ed ora, eccovi un'altra domanda, e questa rivolta da uomo a uomo: questa... — e il suo dito indicò la fotografia che il detective aveva posato sul tavolo dinanzi a sè, — questa... la trovate una bella donna?

Mathias stava per rispondere. Aveva già spalancati gli occhi per esprimere tutta la sua ammirazione, quando si udirono due o tre colpetti rapidi picchiati all'uscio da una mano nervosa.

Chi, dall'entrata, batteva così, era la signora Olivier in persona; una squisita creatura di poco più di vent'anni, dal viso birichino e dal sorriso affascinante.

Bussò, e senza chiedere d'entrare, disse, parlando attraverso il battente:

— Mio tesoro adorato...

Nella sua voce, dolcissima, c'era tutta la leziosità di chi cerca di piacere o di trarre in inganno.

Il professore, prima di risponderle, si rivolse al detective e guardandolo fisso mentre col pollice indicava, oltre alla sua spalla, la porta, bisbigliò:

— Mente! Ella mente!

— Ebbene, mentite anche voi, — sussurrò il detective.

— Angelo mio... — riprese la vocetta della moglie, che continuava a parlargli attraverso l'uscio.

— Buon giorno, — fece eco la rauca voce baritonale del professore.

— Sei molto occupato in questo momento?

— No.

— Nooo?

— No. Non ho proprio nulla da fare, mia adorata.

— Ah! Allora non vengo. Non voglio disturbarvi. Volevo solamente dirti che esco, e che rimarrò a colazione fuori.

Il professore rivolse gli occhi al detective, come per dirgli: « eh, avete visto? », quando un bagliore improvviso illuminò la stanza. Era stato un fulmine che aveva squarciato le nubi che fin dal mattino si andavano addensando sulla città. Dopo pochi secondi si udì un formidabile colpo di tuono, e la pioggia cominciò a scrosciare violentissima.

Olivier fece cenno a Mathias di seguirlo, e con lui si affacciò dietro ai vetri di una delle finestre, dicendogli:

— Vedete, nel mio paese, la Svizzera, noi abbiamo una legge ben strana. Se un marito ammazza sua moglie, lo condannano al carcere, per molti anni...

Intanto la signora, non volendo ritornare a casa, attraversava rapidamente la strada sotto l'acqua che cadeva a catinelle, dirigendosi verso un taxi.

— Siete libero, chauffeur? — chiese.

— No, sono impegnato.

— Davvero?

— Dal momento che ve lo dico...

In quel mentre il dottor Andrea Bertier usciva da un negozio, avviandosi verso il taxi che lo attendeva, ed in tempo per vedere la signora salirvi. Aperse lo sportello, e mise dentro il capo.

— Oh, signore — esclamò la signora, — quanto mi dispiace!

— Ma... signora, non faccia complimenti!

— Facciamo così, allora. Ditemi da che parte andate, ed io vi ci condurrò. Poi proseguirò la corsa per conto mio.

— Vado verso il Bois.

— Ma davvero? Guarda che combinazione. È proprio là che vado anch'io! — esclamò l'incantevole donnina.

— Siete proprio molto cortese, signora.

— No, è una fortunata coincidenza.

— Ecco, volevo dirlo anch'io, — concluse André, entrando e sedendosi accanto a lei, mentre un altro fulmine scoppiava, illuminando del suo sinistro bagliore tutta la strada.

Nel vano della finestra, da cui avevano assistito a tutta la scena, il detective diceva al professore:

— Su, professore Olivier, consolatevi. Nella mia qualità di detective ho il piacere di potervi assicurare che non vi sarà molto difficile ottenere le prove per il vostro divorzio.

Rappresentava un'incantevole donnina, in un succinto costume...

CAPITOLO V.

UN MOMENTO IMBARAZZANTE

Il taxi si era messo in cammino. André si era rincantucciato nell'angolo della vettura opposto a quello in cui sedeva la signora. Per qualche minuto tacquero entrambi, poi la signora fu la prima a rompere il ghiaccio.

— Su, — disse — parliamo di qualche cosa. Vi interessa il piano quinquennale?

— No. Personalmente, non faccio mai piani.

— Nemmeno io. È meglio rimettersi in tutto e per tutto al destino, che sa fare le cose per bene.

— Questo è un eccellente principio.

— Siete stato veramente cortese a permettermi di usare del vostro taxi. Dovete essere molto simpatico.

— È proprio così, signora.

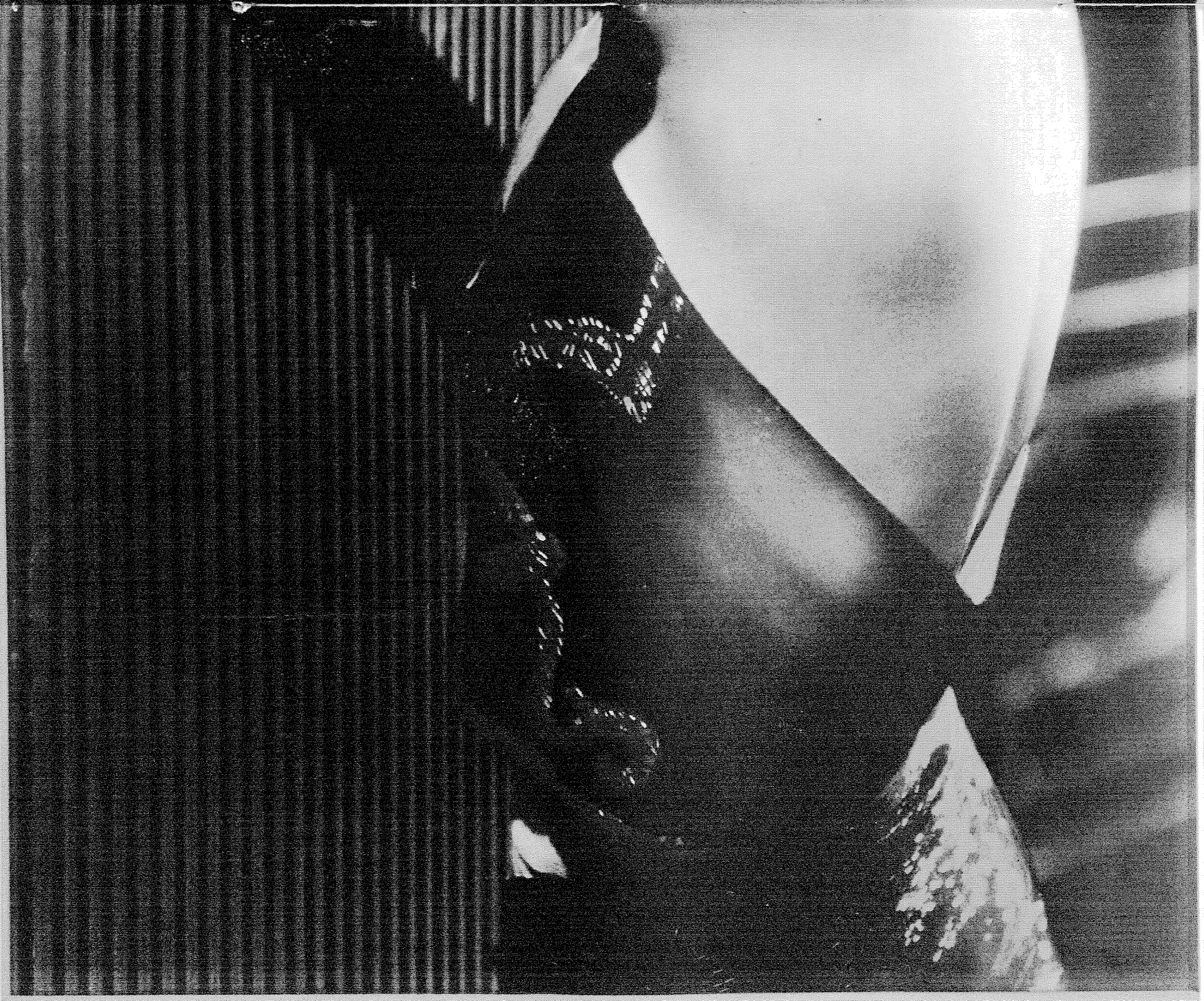
— E sicuro di voi stesso... anche.

— Santo cielo, signora, come potrebbe essere altrimenti, dal momento che mia moglie ha una così buona opinione di me?

— Ah? Avete anche una moglie? E tutta per voi?

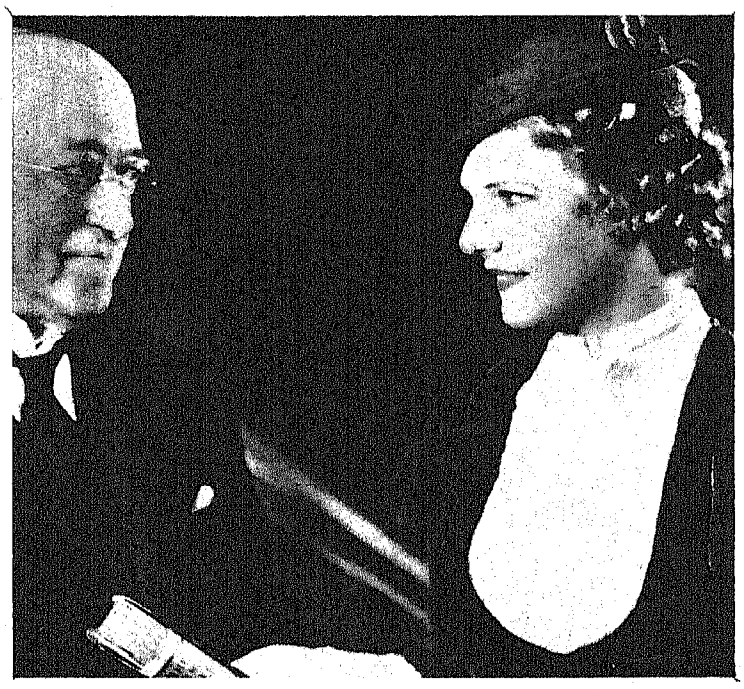
— Credo. Del resto, ella ha anche me...

1 - (*continua*)



Joan Crawford (Metro-Goldwyn-Mayer)

RECENTISSIME



Elissa Landi offre la prima copia del suo nuovo romanzo intitolato "Casa da vendere" al direttore cinematografico Henri King

Un originale dello schermo: Paul Lukas

L'ungherese Paul Lukas è invero un amabile monello: è l'unica persona che possa far montare su tutte le furie i suoi amici, senza che questi poi gli serbino il broncio. Per lui la vita deve trascorrere fra risate, giochi, amori, buoni cibi e cani, molti cani. È capace di mandare per un anno intero ad una donna, ogni giorno tre rose rosse, non una di più, non una di meno, e senza che mai si faccia scoprire come donatore. E questo lo fece con Daisy, che poi divenne sua moglie. Fu così: circa cinque anni e mezzo fà, Paul vide Daisy nella prima fila del teatro di Budapest, mentre lui faceva la parte di Potenkin in «Caterina la Grande». Colse il suo sguardo: furono attratti l'uno dall'altra. Stabilì di conoscerla e di farla sua moglie. Per un anno intero le fece pervenire ogni giorno e senza nessuna carta da visita tre rose rosse. Alla fine dell'anno, di ritorno a Budapest combinò un incontro con lei, per mezzo di comuni amici: dieci giorni dopo essi erano marito e moglie e da allora Daisy porta sempre rose rosse.

Adesso stanno sempre a Hollywood. « Non ritornerei — egli dice — a Budapest, neanche per una visita. Tutto ciò che amo e valuto si trova qui a Hollywood: la mia casa, mia moglie, il mio lavoro. E poi c'è questo delizioso clima... »

Paul comincia la sua giornata, quando è proprio sveglio, con una colazione a letto. Non è un segno di rilasciatezza: è una costumanza ungarica, a cui egli tiene molto. Come pure tiene alla scelta dei suoi cibi, di cui si occupa moltissimo insieme con la sua cuoca. Odia però tutto ciò che sa di paprika, e in genere tutti i cibi conditi all'ungherese. Cosicché si vede questa cosa curiosissima nei pranzi che egli dà: per gli ospiti s'è fatta esclusivamente cucina ungherese, perché questa essi chiedono e lui invece, il padron di casa si fa servire dei cibi all'americana, di cui preferisce bistecche e patate fritte.

Per lui lo studio, gli appuntamenti sono cose molto ardue. E a proposito di questi ultimi, il telefono di casa non dà mai pace. Lo studio chiama: Paul ha fissato un'importante intervista, ma dov'è egli? Di nuovo la suoneria: è un suo amico, al quale Paul ha fissato un incontro di golf, ma se n'è dimenticato. E poi il sarto, il dentista, ai quali ha dato appuntamento e non è in casa. Ma tutti gli perdonano, tanta è la amabilità ch'egli usa nello scusarsi. È una sua incurabile abitudine di portare a casa cani che trova smarriti per la strada: nel suo giardino c'è una permanente mostra canina; cani piccoli e grossi, fra i quali parecchi cani poliziotti.

Gli piace la musica negra e col jazz anche la relativa danza. Ha una passione speciale per gli aeroplani e lo si trova spesso negli aeroporti, ove ispeziona ora una ora l'altra delle macchine volanti.

È un vero edonista, che fa del piacere la sua regola di vita. Sa che le buone maniere tengono fedeli le amicizie ed egli adotta la galanteria ungherese: ha trovato che la maniera americana di vivere è basata sugli sports, che dànno salute, ed egli ha imparato il tennis e il golf. Sa che il costume ungherese di mangiare, vestire e fare i propri affari con comodo è veramente delizioso ed egli prende la sua colazione a letto e non si affretta mai nelle ore dei pasti. Ha saputo che il lavoro duro, richiesto dal metodo americano degli affari, porta al successo ed egli consacra al lavoro lunghe ore per parecchie settimane, senza nemmeno una giornata di respiro.

Non ha nessun progetto per l'avvenire: vive alla giornata. Niente di più facile che un bel giorno lasci lo schermo per tornare al teatro da cui partì. In uno degli ultimi film ha avuto come partner Tallulah Bankead.

Renée Adorée torna, risanata, a Hollywood

René Adorée, la fanciulla francese che tanto ebbe a lottare per raggiungere la fama come diva del cinema, ha vinto una più grande battaglia. Ella ha lasciato il sanatorio di Arizona, ove una malattia di petto, giudicata senza speranza, l'aveva tenuta prigioniera per diciassette mesi. Quando entrò in quel sanatorio anche i medici ottimisti dicevano che solo un miracolo avrebbe salvato l'ammalata: e il miracolo s'è compiuto perché ella è totalmente guarita.

Renée ha parlato di tutte le manifestazioni di affetto ricevute in quel triste tempo: la Metro-Goldwin-Mayer intanto le ha sempre versato il compenso settimanale solito (non per niente ella si era resa famosa ne « La grande parata ») e tutti i suoi amici di Hollywood si sono mantenuti con lei in continui affettuosi rapporti e le hanno mandato spesso quei doni che l'ammalata poteva ricevere.

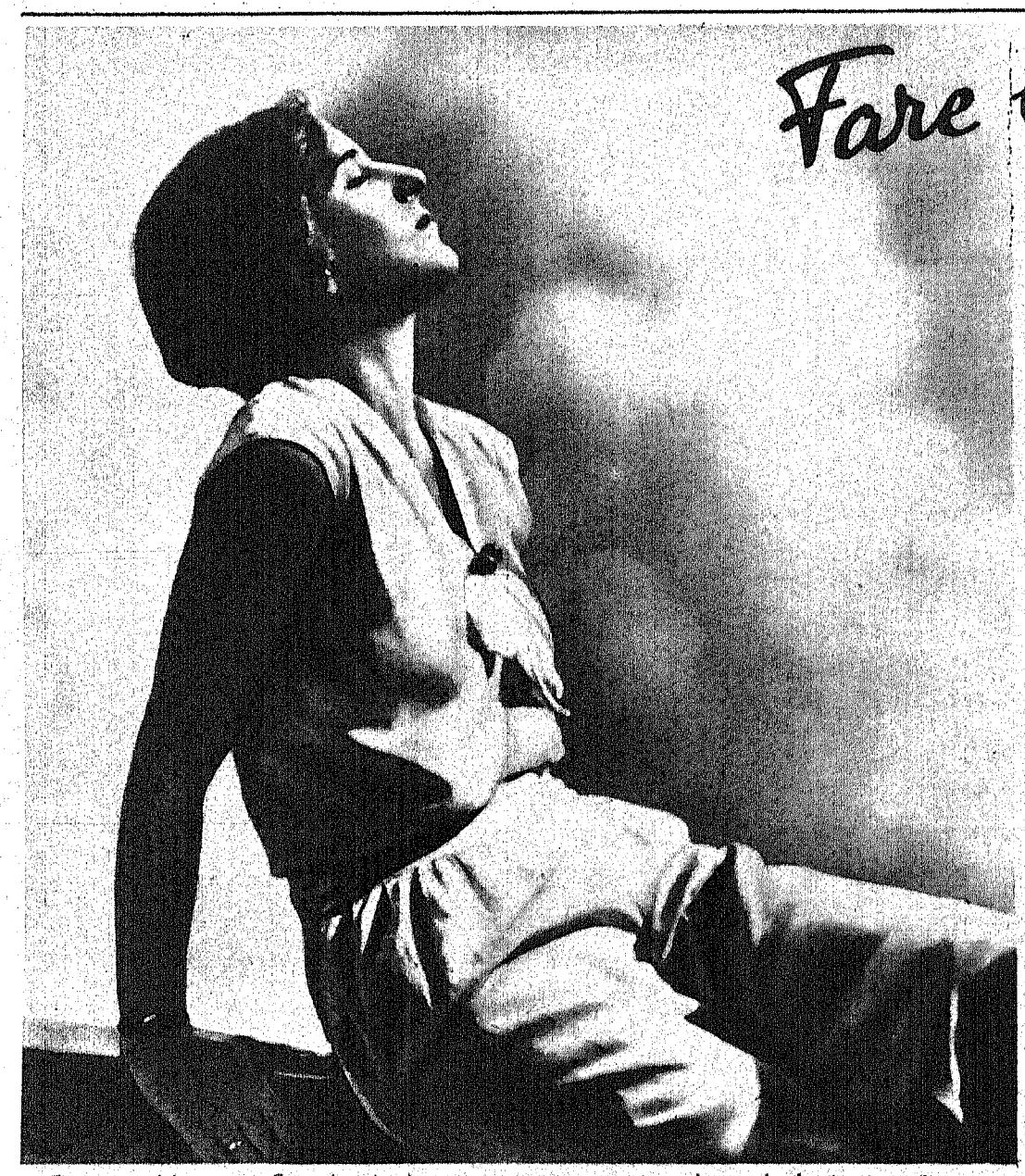
Adesso ritorna a quell'Hollywood, ove fu diva e ove spera di ridiventarla. Si dice che tutti gli studi le abbiano offerto una parte in qualche loro film, ma pare che ella accetterà di fare la protagonista in un rifacimento che la M. G. M. vuol tentare de « La grande parata ».

Claire Windsor perseguita come "ladra d'amore"

La bionda diva dell'arte muta, Claire Windsor, ha in corso uno strano processo intentatole dalla signora Marion Read, che l'accusa di averle alienato l'affetto del consorte Alfred Read e chiede in compenso 100.000 dollari equivalenti presso a poco a due milioni di lire.

« Avrò veduto — dice Claire — il signor Read cinque o sei volte in tutta la mia vita. I miei amici a turno sono stati ingiustamente accusati; ora pare che sia la mia volta. Ma i 100.000 dollari che colei mi chiede io li spenderò piuttosto per combattere fino alla fine questa assurda accusa ».

Un'altra beltà dello schermo recentemente accusata di « alienazione d'affetto » è Marlene Dietrich, e anche lei disse di voler combattere fino alla fine le stupide insinuazioni di Riza von Sternberg, prima moglie del direttore Josef von Sternberg. Ma Riza si fermò in tempo e non dette corso al processo. Marlene ha suo marito Rudolph Sieber che l'aiutò nella lotta; Claire Windsor ha dalla sua una buona parte di Hollywood, che ha preso a cuore la sorte di lei.



Fare bene i bagni di sole

vuol dire: non mai esporsi al sole col corpo bagnato e strofinarsi sempre prima con

CREMA NIVEA

o con OLIO NIVEA (Olio stimolante della pelle e per massaggi)

Diminuirete così il pericolo dei dolorosi bruciori e manterrete una pelle sana e meravigliosamente abbronzata, anche a cielo coperto.

Nei giorni caldi la Crema ha un effetto rinfrescante, mentre l'Olio Nivea protegge assai bene dagli abbassamenti di temperatura, in modo che anche nei giorni poco belli potete prendere i bagni di luce, d'aria e d'acqua.

La Crema e l'Olio Nivea non possono essere sostituiti nè da "Creme di lusso", nè da "Creme miracolose"; perchè non esiste alcun altro prodotto per la cura della pelle, che contenga l'Eucerite; ed è appunto nell'Eucerite che sta la ragione dell'effetto sorprendente, che danno tanto la Crema Nivea, quanto l'Olio Nivea.

Crema Nivea: Scatole da L. 1.80, 3.20 e 6.50, tubetti da L. 3.20 e 5.00
Olio Nivea: Flaconi L. 6.00 e 9.00 Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

CRONACA DI HOLLYWOOD

L'ultimo amore di Lewis Stone - I guai di Kay Francis con la polizia - Parole di Gloria Svanson.

I capelli di Lewis Stone sono ormai tutti bianchi: il suo occhio conserva ancora quell'acuta lucentezza che rivela uno spirito ancor sveglio e giovanissimo — ma ormai l'amore sta per volgergli le spalle per sempre. Anzi, egli può considerarsi uno dei rari uomini cui la vita sorride sino alla più tarda età. Caro Lewis, così signore, così umano nella sua aristocratica sobrietà. L'abbiamo visto nella « Modella » in una parte un poco crudele, forse la più crudele della sua carriera artistica. Ma ora egli l'ha ripetuta nella vita con una variazione che svela tutta la nobiltà del suo animo. Gipsy, la figlia di un operatore cinematografico, si era innamorata di lui. Niente di straordinario in tutto ciò se Gipsy non avesse diciassette anni e non fosse stata fidanzata a Ben Labson, un aiuto-operatore. Essa aveva conosciuto Lewis in occasione di una gita organizzata dalla Metro e a cui aveva potutto partecipare in via specialissima essendo riservata al solo personale artistico della casa. Gipsy era stata tenuta un po' in disparte in quell'occasione, sia perché nessuno la conosceva, sia perché era naturale che gli uomini, come farfalle intorno al lume, girassero intorno alle dive. Ebbene, Lewis capì l'amarezza della piccola e nel ritorno le fu compagno assiduo e cordiale. Da quel momento nacque nel cuore di Gipsy l'amore. Lewis non fece nulla per alimentare questo sentimento; anzi evitò le occasioni d'incontrarsi con lei. Ma essa aveva « piantato », come si dice, Ben Labson e questi, accecato dalla gelosia, aveva fermato una volta per istrada l'attore e, dopo un violento diverbio, gli si sarebbe scagliato contro se non fossero intervenuti dei passanti. Allora la direzione della Metro credette opportuno di licenziare il Labson. Credete che Lewis Stone abbia lasciato cadere così la faccenda? Niente affatto. Egli è riuscito a farsi disamare da Gipsy, a rompre l'incanto, a svelarsi agli occhi della fanciulla sotto l'aspetto più antipatico. Come? Mostrando i suoi acciacchi, i suoi guai senili, e con altre cose del genere che fermarono a poco a poco l'amore della ragazza, la sua illusione, e contemporaneamente, fustigavano l'orgoglio di Lewis. L'orgoglio e il suo cuore, possiamo dire: poiché Lewis si era innamorato di Gipsy, e aveva pensato solo alla sua felicità. Ora Gipsy si sposerà con Ben Labson, che, per intercessione dell'attore è stato riassunto dalla Metro, e non ricorderà più colui che ha rinunciato per il suo bene al più grande dono della vita: l'amore.

* * *

Chi impiega i suoi capitali nei dentifrici, come Warner Baxter, chi li impiega negli alberghi, come Gloria Swanson: i gusti, cioè le idee economiche, sono tanti. Ma chi avrebbe mai pensato a mettere alcune migliaia di dollari nelle casse di una gang? Ebbene, Kay Francis riceveva annualmente diecimila dollari di utile da una certa società, che in apparenza commerciava in bottiglie vuote, ma in realtà spacciava bottiglie piene... di alcoolici. Quando la gang si era impiantata aveva raccolto i capitali necessari all'organizzazione un po' a destra un po' a sinistra. Fra gli azionisti ci si era messo Kay Francis. Figuratevi che cosa è capitato un giorno, quando la polizia, fatta un'irruzione nei sotterranei di un grande albergo a Los Angeles, trovava una ordinatissima serie di uffici in cui la gang sopraddetta sbrigava la propria amministrazione. Aperta la cassaforte, letti i nomi dei soci, si vide fra gli altri quello della famosa attrice. Il dovere è dovere, quindi due ore dopo anche Kay Francis era portata alla police. La diva riuscì a dimostrare ch'essa era in buona fede, ch'essa credeva si trattasse di un'impresa lecita come appariva dalla carta intestata della società. Ma ad aggravare la sua posizione avvenne un fatto nuovo: alcune lettere di Kay Francis, indirizzate a un noto « Kidnaper ». (I « Kidnapers » o rapitori di fanciulli, stanno attraversando un terribile quarto d'ora in America). Queste lettere erano sentimentali, erano le lettere, infine, che una donna scrive a un uomo col quale ha fatto insieme almeno una lunga passeggiata in automobile. Kay giurò che non sapeva che Bob Grostenley fosse un « Kidnaper », ch'essa l'aveva conosciuto a un ballo all'Hôtel Rex di Chicago, che nell'aspetto egli sembra un gentiluomo e che i suoi modi non hanno nulla da invidiare a quelli del principe di Galles.

Fatto sta che la diva, dopo le dichiarazioni del Gronstenley, arrestato il giorno prima, dichiarazioni secondo le quali la Francis non avrebbe mai sospettato la identità del suo amante, venne messa in libertà, tanto più che un influente personaggio di Washington aveva telegrafato a Reading, capo della polizia, di considerare la cosa con una certa benevolenza.

* * *

Proprio in questi giorni si dice che Gloria stia per diventare mamma. Non credo che la maternità sia quella che le farà mutare la decisione di separarsi dal Farmer, suo attuale marito. Potrà, tutt'al più, procrastinare il divorzio. Gloria disse una volta che i figli sono una così grande meraviglia nella nostra vita che assorbono così pienamente i nostri affetti da eclissare qualsiasi altro.

Forse qualcuno domanderà: Come mai ha aspettato tanto tempo?

Ecco che cosa scriveva Gloria nel 1930:

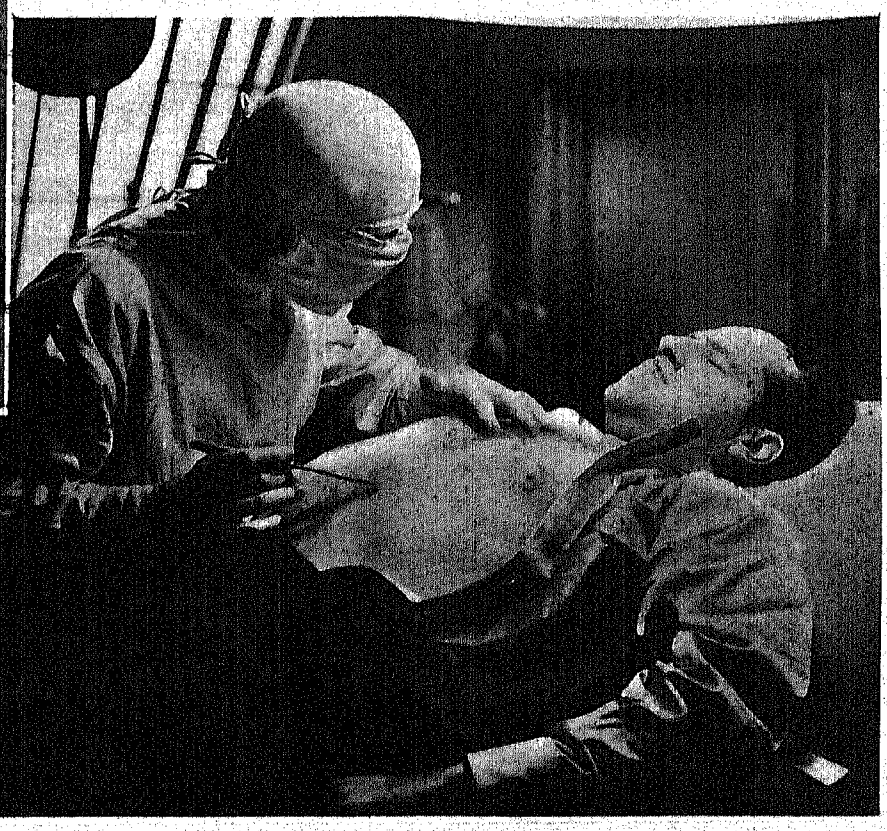
« Sarò mamma anch'io! Il mio supplizio è grande perché ho paura di me stessa. Amerò la mia creatura come vorrei amarla? Rinuncerò a qualsiasi vanità per confondere in lei ogni vanità? Rinuncerò all'amore, al mio inutile desiderio di trovare l'amore?

Oh, sì, anch'io sono di carne e so di saper vincere sempre le tentazioni. E sento che se un giorno dovesse nascere anche il più piccolo conflitto tra i miei doveri di donna, sento che un peccato maggiore e una umiliazione più grande non potrebbe toccarmi ».

Questa è Gloria Swanson: non un *manequin*, un prodotto pubblicitario di Cinelandia, un aspetto del *sex appeal*, ma una donna delle più significative del nostro tempo in cui la lotta tra i migliori sentimenti e le più implacabili vanità assume aspetti drammatici. Di questo conflitto Gloria è una delle più tipiche espressioni « Forse con me — ella dice — scomparirà l'ultima donna che crede nell'amore ».

Richard Arlen, della Paramount, ha per mascotte una scimmietta del Brasile. Richard, nonostante la scimmietta, è l'automobilista più multato di Hollywood.

Edmund Lowe, Constance Cummings, un direttore artistico della Columbia, stanno trasformando per radio una canzonetta scritta da Evelyn Brent. Non è difficile credere che la loro voce arriverà... alle stelle, se si considera l'atteggiamento dei cantori.



Ecco come rivedrete Jack Holt in un dramma granguignolesco della Columbia.

LA DONNA

È uscito il numero di Giugno della lussuosa rivista mensile *La Donna*, nel quale sono passati in rassegna i più originali modelli preparati dalle Case di Parigi che fanno testo in materia di moda. Esso contiene:

2 figurini di costumi per sport; 4 tipi di pigiama; 4 modelli di abiti per le vacanze; 2 originali tenute estive; 2 modelli di abiti per passeggiate mattutine; 2 modelli d'abiti per pomeriggio; 4 modelli di cappelli in feltro leggero per l'estate; 2 abiti in bleu marin, colore di primavera; 2 originalissimi tipi di guarnizioni « baiadera »; 2 tavole sulle moderne giacchettine; 2 tavole sui gioielli per abiti; 2 modelli di abiti per riunioni estive; 1 abito indicato per sport e viaggio; 8 modelli per serate d'estate.

Il fascicolo contiene inoltre una pagina sulla moda dei bimbi, articoli sulle regole della bellezza di una donna e sull'arredamento delle case moderne, note sulla vita in società, novelle, racconti, pagine d'arte, rassegne dei libri, corrispondenze mondane dai principali centri d'Italia, ecc. Una copia di *Donna* costa 8 lire in tutta Italia.

Male di testa, emorragia cerebrale, cecità, cervello...

Il mal di capo è comunissimo e tutti possiamo soffrirne. Esso è dovuto ad una congestione del cervello, causata dall'aumento della pressione dei tessuti che lo ricoprono. Le cause sono numerose, e qualche volta gravissime, per cui tutti coloro che vanno soggetti al mal di capo dovrebbero ricercarne le origini e ricorrere — senza il minimo indugio — ai rimedi. Il 13° fascicolo di

IL MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

intrattiene i lettori sulle cause più frequenti di quest'infermità, sulle diagnosi, sulle norme di cura, sui consigli speciali per i soggetti nervosi, ecc. Lo stesso fascicolo si occupa inoltre dell'emorragia cerebrale (natura del male, sintomi premonitori e regole di cura); della cecità parziale e totale, delle malattie dalle quali più specialmente deriva e dei mezzi per tenerle lontane; del catarro e delle gravi complicazioni che può procurare se non venga subito curato; della struttura, funzioni e malattie che possono colpire il cervello, meraviglioso e delicatissimo organo che governa tutte le nostre sensazioni ed impulsi. Il fascicolo — di 80 pagine — contiene 89 articoli, 106 illustrazioni, una grande tavola a colori e costa 5 lire in tutte le librerie e edicole d'Italia.

DOVE ANDRETE A VILLEGGIARE?

Ovunque contiate di trascorrere il periodo delle ferie — ai monti, ai laghi, al mare — abbiate presente che la noia è la nemica di tutti coloro che dimenticano di completare il corredo della villeggiatura con delle letture agili e attraenti.

Dodici numeri di "Cinema Illustrazione"

e cioè 12 settimane di svago mentale, potrete assicurarvi inviando L. 5,50 alla nostra Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano. Con lo stesso importo potrete ricevere a scelta — e per 12 settimane — *una* delle seguenti pubblicazioni: *Secolo Illustrato*, *Secolo XX* o *Novella*. Dodici numeri di *Piccola* verranno inviati per sole L. 4,50.

È questo uno dei più suggestivi e rassomiglianti ritratti di Giuseppe Garibaldi. Stampato in rotocalco su cartoncino delle dimensioni di centimetri 38,5×54,5, esso si trova in vendita nelle principali edicole del Regno a L. 1 la copia. Per commissioni non inferiori a dieci copie rivolgersi a: Rizzoli & C. - Piazza Carlo Erba 6 - Milano.

I NUOVI FILMS

« L'allegro notajo » - Realizzaz. di Louis Mercanton, interpretaz. di Meg Lemonnier, Henry Garat e Dranem.

Quest'ultimo film del bravo Mercanton giunge a noi postumo. Il vecchio e illustre regista francese, il quale da una ventina d'anni era sulla breccia, instancabile, in questi ultimi tempi di favorevole ripresa della produzione nazionale, si era prodigato con fervore giovanile, licenziando una dopo l'altra opere commerciali, ma non prive di qualità. Della serie più recente « L'allegro notajo » (*Il est charmant*, nell'originale) è l'ultimo apparso, con successo, su gli schermi parigini. E il povero Mercanton (che fu, tra altro, buon amico dell'Italia) ha fatto appena in tempo a raccogliere i consensi alla sua nobile fatica. Mando da queste colonne un commosso saluto al caro maestro, che mi fu, anni addietro, generoso di consigli, e alla famiglia in lutto.

Lo scenario di « *Il est charmant* » è ricavato da una operetta di Albert Willemetz, e i brani salienti della musica sono del maestro Raoul Moretti; ma non mancano, nella partitura, anche celebri motivi di altri autori. Di qualche sortita comica, fa le spese, perfino la *Belle-Hélène*.

Meg Lemonnier è brava e spassosa, anche il Garat è pieno di *verve*. Dranem, il popolare attore del *music-hall* parigino, non aveva mai fatto del cinema e se l'è cavata benissimo. Delle musiche, delizioso il motivo dominante: *Il est charmant*, che poi diviene, naturalmente, *Sonts charmants*.

« La dama e l'avventuriera » - Realizzaz. di William Beaudine, interpretaz. di Billie Dove, Conway Tearle e Sidney Blackmer.

Non molto lieta l'esistenza della giovane e appassionata moglie del vice-console americano in una città argentina. Aveva sognato una luna di miele tutta languori nel dolce clima quasi tropicale, tra gli echi della fazenda, i tanghi e le romanticherie spagnolesche e invece deve rassegnarsi a una continua solitudine, alle lunghe attese, cui lo sposo, maniaco del grado e tutto compreso delle sue responsabilità, la condanna. Anche se l'accompagnò a un ballo, egli le chiede spesso licenza di appartarsi con panciuti e baffuti signori, i quali han bisogno di consultarlo per affari urgenti. Di questa situazione, tenta di approfittare un finto esploratore, sinceramente incapricciato di lei, il quale, per una fatalità del destino, è legato a fil doppio a una banda di spacciatori di stupefacenti, che praticano il contrabbando in grande stile. A capo di essa è una donna, americana del nord come la protagonista, cui non è difficile stringere una superficiale amicizia con lei. Amicizia di connazionali in terra straniera. La trama che quest'avventuriera ordisce ai danni della moglie del viceconsole è diabolica. Poiché le autorità consolari e la polizia sospettano del falso esploratore e, con un pretesto, gli han trattenuto il passaporto, onde avere il tempo di compiere una rigorosa inchiesta e un sopraluogo nella sua casa, la donna vuol procurarsi un'arma con cui ricattare il viceconsole. Invita perciò la moglie di lui a pranzo, facendo in modo che, a un dato momento, rimanga sola col contrabbandiere che la desidera. A questi è stato imposto di dare l'assalto alla virtù della ospite, di stringerla cioè tra le braccia e baciarla. E quando ciò avviene, un perfetto obiettivo fotografico, insinuandosi tra i lembi di una tenda, riproduce la scena. La poveretta avverte lo scatto e, spaventata, fugge. Ma, non appena tornata in casa, misura il pericolo cui si è esposta. È necessario impadronirsi a qualunque costo, della pellicola e delle copie eventualmente stampate. E tanto l'ossessiona il pensiero di quello che accadrebbe, che non esita di fronte alle più audaci temerità. Si spinge, tra l'altro, nella casa del suo ignobile corteggiatore e, per ottenere da lui quanto desidera, lo compensa rivelandogli la sorpresa che la polizia sta preparando. Lo sconosciuto non si lascia pregare. Anzi, non desiderava di meglio che aiutarla nella difesa del suo onore; e, pur avendo dovuto prestarsi alla manovra dei suoi padroni, s'era già adoperato a far sì che nella fotografia, il volto di lei non si vedesse. E glie lo prova, consegnandole il documento. In quell'istante, però, si bussa alla porta. È la polizia, guidata dallo stesso viceconsole, che viene per la perquisizione. Il contrabbandiere nasconde la signora nella stanza da bagno e, fatti entrare i visitatori assiste tremando alle loro operazioni. Ma, cerca e fruga, gli agenti non trovano nulla. Non rimane che il nascondiglio dell'americana. Allora, il padrone di casa, ne sbarra l'uscio e, dichiarato che là dentro è una donna ch'egli non comprometterà a costo della vita, propone un patto. Rivelerà alla polizia il trucco del proprio mestiere, dandole le prove che cerca, purché essa s'impegni a rinunziare alla visita della stanza chiusa. Le condizioni sono accettate e, poco dopo, mentre il suo salvatore vien condotto alle carceri, la signora può uscire, non vista. Ma, per punire la ricattatrice, che è causa di quell'ora angosciosissima, le manda alcune cartucce da pistola, in cui è la droga proibita, avvertendone segretamente la polizia. E la donnaccia è arrestata. Si vien poi a sapere che le autorità locali si sono limitate a espellere, come indesiderabile, il falso esploratore, senza processarlo; e la moglie del viceconsole, soddisfatta anche da questo lato, può tornare tra le braccia del marito, cui raccomanda di trascurarla un po' meno in avvenire, ché le donne, quando s'annoiano, possono commettere imperdonabili sciocchezze.

Billie Dove ha impersonato con sincerità, la figura della protagonista.

« Il tigre » - Realizzaz. di John Meyer, interpretaz. di Charlotte Susa, Trude Berliner, Harry Frank.

La polizia di Berlino è da tempo sulle tracce di un famoso e abilissimo bandito, soprannominato « il tigre », senza riuscire a scovarlo. A questo misterioso individuo — del quale si danno anche le generalità — vengono attribuiti delitti d'ogni genere, rimasti impuniti. Si pensa allora di ricorrere all'opera di un poliziotto, specializzato in ricerche del genere. Questi, fingendosi un gaudente di pochi scrupoli, frequenta preferibilmente locali notturni, dove riesce ad accattivarsi le simpatie delle peggiori canaglie, e a farsi anche temere per la forza muscolare di cui dà prova. In uno di tali ambienti, egli fa la conoscenza di una bellissima e elegante *demi-mondaine*, che s'innamora subito di lui. Ma i due si sospettano a vicenda. E poiché, a un dato punto, il poliziotto ha la sensazione d'aver sottomano un soggetto non trascurabile, organizza le cose in modo, da dare alla donna la certezza ch'egli sia un famigerato e imbattibile svaligiatore di appartamenti. Ha allora da lei la confessione sperata. Anch'ella è una ladra, che cerca un compagno degno di lei, delle sue gesta. Perché non associarsi, abili come sono entrambi? Avete già capito che « il tigre » è proprio questa bionda e fine signora, le cui belle mani si sono macchiate di innumerevoli delitti. Per cui, mentre s'illudeva di aver trovato l'amante ideale, non ha fatto che gettarsi nella rete di un poliziotto più furbo di lei. Charlotte Susa è una bella e brava attrice. Anche il Frank si disimpegna con onore.

«Fiamma di gelosia» - Realizzaz. di Frank Borzage, interpretaz. di Warner Baxter, Joan Bennett e Victor Varconi.

«Le mogli dei medici» nell'originale, vuol essere una carica a fondo contro la ingiustificabile gelosia delle mogli dei medici, che rendon loro la vita irta di difficoltà e d'amarezze, per il fatto che essi sono gli unici uomini al mondo che possano chiudersi in una stanza, in compagnia d'una donna, senza che alcuno sia autorizzato a ribellarsi. E l'autore esemplifica, in modo abbastanza piacevole. Ma quel che conta, qui, è l'interpretazione, soprattutto di Jean Bennett, deliziosa, sincera, appassionata e insuperabilmente elegante. La fine creatura, non è una *vamp;* ma non la dimenticherete, dopo questo film.

« Armata segreta » - Realizzaz. di Alfred E. Green, interpretaz. di Irene del Roy, Jack Whirting.

Credo che lo scenario sia già stato adoperato altra volta. Certo ricorda più d'un film. Narra un episodio dello spionaggio di guerra, con una ingenuità, un'incredibilità tali, da far passare gli alsaziani per gente puerile. E poiché il film è tedesco, non è escluso che lo abbiano fatto apposta. Di rimando, però, pare che si sian data la zappa sui piedi, giacché anche gli ufficiali germanici del controspionaggio, non dimostrano certo il loro acume.

Enrico Roma

Le vostre labbra conserveranno

inalterata la massima vivacità, anche senza ritocchi, se farete una applicazione di Rosso per labbra Louis Philippe, che aderisce perfettamente e tiene tutto il giorno. Il Rosso per labbra Louis Philippe, addolcisce e delinea il contorno delle labbra e avviva lo splendore del volto. È preparato in nove delicate sfumature di colore fra le quali poter scegliere quella che meglio si intona alla carnagione.

Il Rosso per labbra Louis Philippe, racchiuso in elegante astuccio è in vendita nelle principali profumerie e Coiffeurs per Signora al prezzo di L. 30.- Il solo bastone di ricambio può essere fornito al prezzo di L. 20.-

LE ROUGE ANGELUS
LOUIS PHILIPPE

Agente Generale per la vendita in Italia e Colonie
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

Solo una bella bocca può sorridere col sorriso che avvince...

Ninon de Lenclos
la bella che fu sempre bella

Denti di perla in bocca di corallo

ecco il miracolo che può compiere solo il famoso dentifricio della bellezza

Gitana Email

rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto e da alle gengive un vivo incarnato senza irritarle. Perciò

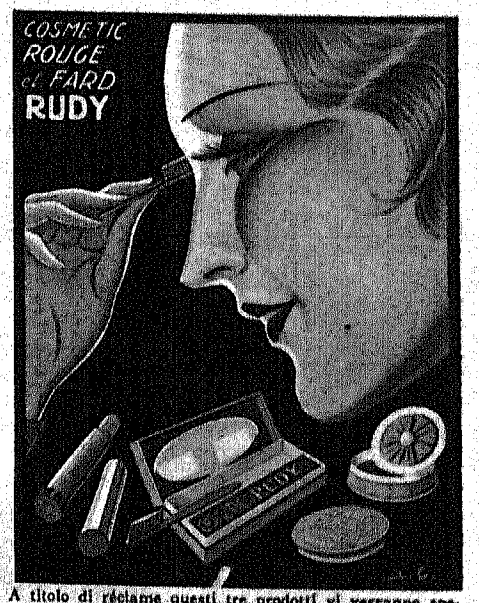
LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO

PREFERITO DAI DENTISTI!

Rifiutate le imitazioni spesso nocive

Presso Farmacie e Profumerie

Concessionarios ANGELO VAJ - PIACENZA



A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: *S. Calabrese*, via C. Correnti 26, Milano.

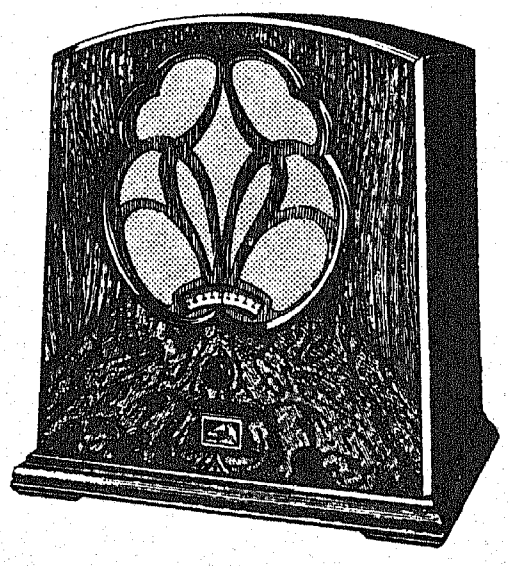
L'ISTITUTO DI BELLEZZA

Marie Trulle con la famiglia, il marito, la figlia Vivian e due discoli di figlioli, viene a New York, invitata dalla sorella Polly, che vive nell'abbondanza con la figlia Fanny, gestendo un Istituto di Bellezza. Ma le due sorelle molto spesso litigano, accusandosi reciprocamente d'ingratitudine e di mancanza di cuore. Per colmare la misura Vivian conosce John Beasley, che si mette a corteggiarla, ed è precedentemente impegnato con Fanny. La gelosia delle ragazze provoca una scenata definitiva fra le madri e Polly scaccia di casa i parenti. La famiglia Trulle si arrangia alla meglio per conto proprio, ma il Beasley ormai invaghito di Vivian, continua insistente la sua corte dimenticando completamente i suoi doveri verso Fanny. Quest'ultima, disperata ricorre al buon cuore della zia Marie che commossa e risoluta, affronta il Don Giovanni nella sua casa e riesce a convincerlo a riparare i suoi torti verso la nipote abbandonata. E tutto finisce bene, con il ritorno di Vivian a John. Questa è la trama del film Metro Goldwin Mayer da Marie Dressler, « Istituto di bellezza » interpretato per la Polly Moran, Anita Page, Sally Gilers, William Baikewell, Buster Collyer. Rivedremo volentieri Marie Dressler, che tanto ammirammo in *Castigo*.

LA PICCOLA RADIO DI LUSSO

Mod. R. 5

Ha in sè tutti i pregi ed i perfezionamenti degli apparecchi di classe.



Completo L. 1475

Cataloghi gratis a richiesta.

S. A. NAZ. DEL **"GRAMMOFONO"**

MILANO - Gall. Vitt. Eman. N. 39-41
TORINO - Via Pietro Micca N. 1
ROMA - Via del Tritone N. 88-89
NAPOLI - Via Roma N. 266-269

Rivenditori autorizzati in tutta Italia.

La Voce del Padrone

"Solo gli analfabeti non scrivono libri"

disse un giorno Marco Ramperti, con una di quelle sue battute piene di arguzia.

Ma se gli analfebeti non scrivono libri, essi possono tuttavia divenirne « lettori », giacché le illustrazioni di un libro possono dare un risalto vivo e efficace al suo contenuto. Il materiale illustrativo di un libro è stato scelto con cura, distribuito con ordine e profuso con abbondanza, se offre la possibilità di seguirne il contenuto anche senza soffermarsi sulle sue pagine di testo. A questi concetti fondamentali risponde

La Collezione Storica Illustrata Rizzoli

la quale ha un materiale illustrativo profuso e disposto in maniera da dare a chiunque l'idea della successione e della vastità degli avvenimenti, anche senza la guida del testo.

2000 rare incisioni

figurano nel *Memoriale di Sant'Elena*, opera di eccezionale importanza che può essere considerata come il testamento morale e politico dettato dallo stesso Napoleone al conte Las Cases, durante la relegazione oceanica. (Due grossi volumi in edizione di lusso: costano L. 40 ciascuno e rappresentano il punto di partenza e d'arrivo per qualunque studio che riguardi la personalità di Napoleone).

700 rare incisioni

figurano nell'opera *Donne della Rivoluzione*, curata da Guido Vicenzoni, ben noto per avere tradotto e annotato il *Memoriale di Sant'Elena*. Gli episodi più appassionanti e più tragici della Rivoluzione Francese sono rievocati in questo volume di enorme interesse e di sana, utile, ammonitrice lettura. (Il volume, in edizione di lusso, costa L. 30).

Della stessa « Collezione storica illustrata Rizzoli », sono in corso di pubblicazione a dispense settimanali nitidamente stampate in rotocalco:

La Vita di Giuseppe Garibaldi

1000 incisioni
e grandi tavole a colori

Questa vita di Garibaldi è la più ampia e accurata ricostruzione delle gesta di guerra e delle opere di pace compiute dal più popolare degli Eroi, di cui si è appena celebrato il cinquantenario della morte. L'opera è curata da un eminente studioso dell'epopea garibaldina: 50 dispense di 16 pagine l'una. Abbonamento a tutte le dispense L. 25.

20 dispense sono uscite fino ad oggi

La Storia del Risorgimento e dell' Unità d' Italia

2000 rare illustrazioni ricavate dagli archivi del tempo

Tutto il travaglio attraverso il quale l'Italia passò per raggiungere la sua unità nazionale, in una chiara rievocazione di date, fatti, episodi. Curata dal Dott. Cesare Spellanzon, quest'opera sarà di 90 dispense di 16 pagine l'una. Abbonamento a tutte le dispense L. 50.

7 dispense sono uscite fino ad oggi

MANDANDO L'IMPORTO D'ABBONAMENTO alla Casa Rizzoli e C., *si riceveranno immediatamente le dispense già uscite:* quelle che in seguito usciranno verranno spedite agli abbonati a gruppi di quattro, in robuste custodie di cartone.

Indirizzare vaglia, francobolli, richieste di dispense gratuite di saggio o di spedizioni in assegno senza aumenti, a:

RIZZOLI & C. — PIAZZA CARLO ERBA N. 6 — MILANO

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Monsieur de la Maison. Incostante, superficiale ti definisce la calligrafia. Non credo che la Garbo si sposi, e tanto meno che abbandoni lo schermo. Non mi mandare baci: sei Monsieur o Madame de la Maison?

Sedicenne innamorata. Se hai avuto la disgrazia di innamorarti del fidanzato di tua sorella, devi sforzarti di soffocare un sentimento così lontano dall'idea che chiunque si possa fare della fraternità. Perché, parlando di tua sorella, dici: « È bella, forte, nell'età virile »? Una donna non è mai nell'età virile, neppure quando picchia suo marito.

Vivacissima - Siena. Il volto della fanciulla di cui mi accludi una fotografia, non può spiacere; no, no, no. Neppure se, invece di poggiare su un corpo così grazioso, poggiasse sul corpo di Gandhi.

Regno di A. - Torino. Scrivi a Hollywood, in inglese.

Mely ed Ely. Farrell e Norton.

Romantico. « Amo ardentemente una bruna e una bionda: quale devo dimenticare? ». Quella che ha il nome più difficile a pronunziarsi.

Rodolfo Valentino. « Sai dirmi qual'è la fonte dell'amore? ». Strana domanda: credi che l'amore sia un'acqua minerale? ❋

D. K. 666. Sì, io credo alla metempsicosi. Per esempio la mia cara Adele: se in un'altra vita ella non fosse stata un'allodola, perché adesso passerebbe tante ore allo specchio? Hai fatto benissimo a non innamorarti di nessun divo: vi sono duecentoquarantanove altre maniere più interessanti e meno stupide di perdere il tempo. Chiamami pure Sigismondo se ciò ti può far piacere. La mia cara Gladys mi chiama « piccolo gattopardo di giada » e col tempo io sono riuscito a considerare così naturale un tal nome che l'ho fatto inserire sui miei biglietti da visita e sulla guida telefonica. Per dimostrare al « giovane dagli occhi d'aquila » (magari saranno di canarino) che non sei una ragazza « frivola e vuota » digli come il tuo cuore sia pieno di lui fino a scoppiare. Tu non ti senti di farlo perché sai che egli odia qualunque forma di debolezza; ma potresti ovviare a questo inconveniente tirandogli, subito dopo la confessione, un gagliardo pugno sul naso. Andiamo, come si fa a non ammettere le debolezze femminili? Ti dissuado però dall'idea di attenderlo una sera su una strada deserta, balzargli addosso e stringerlo forsennatamente: deve esistere qualche differenza, sia pur lieve, fra una donna innamorata e Al Capone.

Imeneo Ponte. È evidente che la fanciulla non ti ama. Dopo tanti tentativi, mi pare che tu possa allontanarti senza rimpianti, e tentare di consolarti. Probabilmente allora ella ti farà cercare per mare e per terra. Le donne sono così: si contraddicono con la stessa curiosa vivacità con cui affermano di avere un carattere.

Unhappy lover. Ti sei regolato benissimo. Si può anche perdonare a una donna di aver avuto un amante, ma quando è lei a dircelo, non quando è l'amante in questione ad accusarla davanti a noi e a farla confessare: poiché probabilmente, se ciò non fosse avvenuto, non ne avremmo saputo mai niente. E un amante, nella vita di una donna, non è una sciocchezza, da qualunque punto di vista la cosa si consideri.

Belle speranze. Anche senza difetti fisici, la Cines non ti assumerebbe. Ringrazia quindi il tuo difetto fisico che ti risparmia inutili tentativi.

Soledad. Ma no, 53 chili non sono troppi per la tua grazia. Del resto anche la bellezza deve avere il suo peso, nella vita di una fanciulla. Perché quando vedi una sposa nel suo candido velo tremi e pensi che tu non ti potrai mai sposare? Non ne ho la minima idea. L'animo femminile è un abisso senza fondo. Perciò forse noi uomini, accanto a una bella ragazza, soffriamo tanto di vertigini.

J'aime Conrad Nagel. La tua intervista con Dria Paola è una delle cose più infantili che io abbia lette. È inutile: il giornalismo bisogna lasciarlo fare ai giornalisti.

Ustenka A. - Diventando l'amante di un industriale hai avuto il lusso e gli agi che desideravi; ma solo il giovane segretario del tuo signore ha saputo far tremare il tuo cuore. E con tutto l'ardore del tuo animo slavo mi chiedi: « Che accadrà ora? ». La mia idea è che gli farai perdere il posto, a codesto giovane segretario. La mia modesta conoscenza degli industriali mi impone di avvertirti che essi, sia negli affari che in amore, sono uomini che non perdonano. Rockfeller mi negò un prestito di tre dollari, e perché? perché una sua dattilografa mi aveva guardato con simpatia.

Rina S. Per le notizie che mi chiedi, leggi la 7ª dispensa della *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia* (70 cent.).

Fiore d'oro. Invidio Guido Celano, che ha saputo aprire una così larga breccia nel tuo cuore. Condivido in parte le tue opinioni su di lui.

Mario Cini. Ma no, Greta Garbo non è malata di tubercolosi. Testimoni oculari assicurano che ella mangia quanto Carnera e corre quanto Frigerio; e i bacilli di qualsiasi specie, rinunziano presto, stanchi e sudati, a tenerle dietro.

Cinematore. Brizzi è in via Amiterno 20, Roma; Gengarelli in via Schiavoni 15. Non ti so dire quanti kilowatt sono stati impiegati per il Palio; posso dirti, se vuoi, quanti ne consumo io a casa mia.

Fortitudo mea. Ahimè, non posso fare nulla per procurarti un impiego. Ho perso ogni fiducia nelle commendatizie, in seguito a uno strano episodio. Dovevo farmi estirpare un dente, e mi feci raccomandare da un amico a un illustre odontoiatra. « Carissimo — diceva la lettera — ti raccomando di non fargli sentire il minimo dolore ». L'eminente clinico lesse la lettera, sorrise quindi mi strappò il dente in cinque riprese di dieci minuti l'una, facendomi soffrire mille morti e seicento inferni. Seppi soltanto parecchi mesi dopo che egli era creditore del mio amico per una forte somma.

Cuore desolato - Roma. Dimenticherai. Spesso penso che siamo al mondo soltanto per dimenticare. Morì la mia cara Doralice ed io dissi: domani il sole non sorgerà, domani le stelle cadranno in cocci sulla terra incenerita. Invece l'indomani l'universo era più ordinato e spolverato che mai, e il più stupido dei miei amici riuscì a convincermi che dovevo farmi la barba ed uscire. Un anno dopo ritrovai in un armadio una vestaglia della mia cara Doralice; e la guardai come se non avesse mai contenuto altro che il reggipanni su cui s'afflosciava. Voglio dire: dimenticherai anche tu.

V. S - Rimini. Perché Dorothy Jordan, Dorothy Revier e Dorothy Mackaill dovrebbero essere sorelle? Sono io forse fratello di Verdi perché mi chiamo Giuseppe? le altre tre dive, americanissime, non parlano italiano.

Violetta - Torino. Hai la mia amicizia: spolverala però ogni giorno e non esporla troppo all'aria. Alla Gaynor puoi scrivere presso la Fox, a Hollywood. Sensibilità, schiettezza rivela la calligrafia.

Zurry - Napoli. « Il mio fidanzato mi tradisce con mia sorella. Come devo regolarmi? ». Non saprei: ho visto dei fidanzati buttati dalla finestra anche per meno. E che sorella è mai la tua? certe cose te le lasci fare dalle amiche.

Infallibile seduttore. Sì, abbonandosi il tuo amico potrà ricevere i numeri arretrati. Le risposte su questa rubrica non si pagano: l'editore, che pensa a tutto, le paga lui. Le lettere vanno indirizzate al Super-Revisore, presso il giornale.

Un assiduo lettore - Venezia. Chiedi di un direttore ed esprimigli il tuo desiderio.

La vita è un mare, ecc. Non fidarti del tuo desiderio di vivere in solitudine su una deserta vetta di monte. Anch'io, una volta, bramai un simile rifugio, ma quando mi fui installato, il silenzio e le mosche mi dettero tanto fastidio che un angolo di bar e due o tre amici li avrei pagati un milione. Trovai invece un bifolco che disse « Auff! ». « Perché dite: Auff? » gli chiesi gentilmente. « Perché me ne andrei tanto volentieri in città » rispose. Ne concludo che la felicità non è neppure nell'isolamento, e che tu hai torto a negare ogni fascino al mondo che ti circonda; sforzati, invece, di comunicare con esso. Io odiavo il mio vicino di casa, studente di violino; da quando invece sono riuscito a comunicare con lui, e a fargli sapere che stavo per accingermi allo studio della grancassa, siamo diventati amici e tireremo a sorte chi di noi due dovrà cambiar casa.

A. Tempesta. A Hollywood.

Fata Morgana. Sì, era Novarro l'interprete di « L'isola del sole ».

May - Udine. Colman è nato nel 1891.

Perché pensi che io potrei essere tuo padre? sono giovane e inesperto. Sensualità, egoismo rivela la scrittura.

Lelli. Pigrizia, egoismo, sensualità.

Claretta. « Un po' perché mia cugina mi è tutt'altro che simpatica, un po' perché mi piacciono le situazioni complesse, mi sono messa in mente di rubarle il fidanzato ». Ahimé, anche al mio amico Gerardo piacevano le situazioni complesse di questo genere, e il chirurgo che gli praticò la laparatomia disse che mai aveva veduto sei colpi di rivoltella incastrati in modo così complicato in un torace. La mia opinione è che i tuoi 14 anni promettano male. Pensati nei panni di tua cugina, e non solo giustificherai il modo con cui ella difende il suo amore, ma arrossirai di te. Non me ne volere per la sincerità, Claretta: è un vero peccato che la tua intelligenza non sia accompagnata da un po' di bontà.

Un bengasino. Autorevoli fisiologi sconsigliano il matrimonio fra consanguinei.

Assidua lettrice. Il « doublage » italiano dei films americani viene quasi tutto fatto a Parigi e a Roma.

Nastro rosa. « Risponda subito, altrimenti parto per Milano e proprio in mezzo alla Piazza le dò un bel bacio ». Tu forse ignori che da 30 anni in qua una sola coppia ha osato scambiarsi un bacio in mezzo alla Piazza del Duomo, a Milano. Un cronometrista presente stabilì in 32 minuti secondi la durata del bacio, durante il quale sulla coppia passarono 20 taxi, otto tranvai, 4 autobus, e 751 pedoni.

Mingo - Foggia. Per i fascicoli, scrivi all'Amministrazione.

Piccola innamorata - Bologna. Baxter è a Hollywood. La tua amica mi scriva separatamente. Odio le domande cumulative. Fortune e disgrazie le preferisco una alla volta, anche per poterle distinguere.

Wally dagli occhi verdi. Brignone è alla Cines.

Sciabolatore invisibile. Bella forza! se fossi invisibile mi farei sciabolatore anch'io. Sono lieto che tu spenda i 50 centesimi del giornale soltanto per leggere la mia rubrica; dovresti poi comprarne un altro fascicolo per leggere il resto.

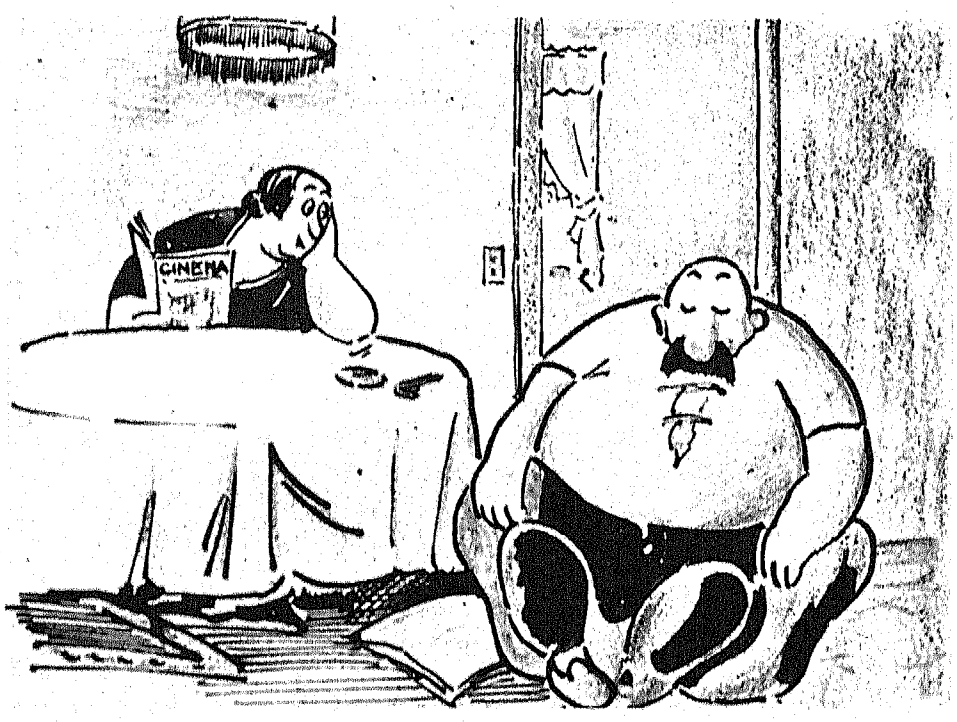
Piccola Maciaquita. Mai sentita nominare quell'artista. « The mad genius » è « Il genio pazzo ». Novarro è celibe. Rabagliati è a Joinville. Sensibilità, ardore rivela la calligrafia.

Zenit - E. - Roma. La condanna era condizionale, ma non per questo meno significativa. A Fritch scrivi presso la Ufa, a Berlino.

Petalo azzurro. No che non sono lo stesso. Ti sono grato della simpatia; ma perché tanta prevenzione? Per smentirla comincio a suggerirti di non adoperare mai più di codesta orribile carta rossa, che non si può guardare senza pensare a un delitto. Forse il mostro di Dusseldorf era un bravo uomo, incapace di far male a una mosca; ma gli capitò sott'occhio un foglio della tua carta rossa e non ragionò più.

Toti - Carrara. A me « Il Palio » è piaciuto. E se fossi la Cines, Blasetti lo terrei da conto.

Il Super Revisore



— *Otto, perché non ti tagli anche tu i baffi alla Menjou?*

Il Concorso delle 4 sosia

Sono risultate vincitrici del nostro "Concorso delle 4 sosia" il numero 2 con 986 voti per Greta Garbo, il numero 2 con 1133 voti per Marlene Dietrich. Pubblichiamo qui sotto le due foto delle vincitrici, le quali sono pregate di inviarci l'indirizzo perchè possiamo spedir loro i regali.

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano, Anonima per l'Arte della Stampa

I GRANDI SEGRETI

Ognuno ha l'età che dimostra. Ecco perchè dovete restare giovani, fare scomparire i difetti, ridare vigoria e tinta naturale ai capelli, sopprimere i peli deturpanti, curare il colorito e la freschezza della pelle, ecc., coi seguenti prodotti meravigliosi e veramente scientifici:

CADUTA DEI CAPELLI I capelli sono la poesia del viso. Se i vostri capelli sono radi e stentati, se vi cadono in modo uniforme od a placche, se s'imbiancano anzitempo, se avete forfora o prurito, non aggravate il vostro stato coll'uso di acque odorose inutili, ma ricorrete subito alla **Pomata Capillogena** del Dr. Lavis, che è un tonico e fortificante poderoso della vitalità del bulbo. Questa pomata, alimentando e nutrendo i capelli, ne arresta prontamente la loro caduta, sopprime la forfora e rende la capigliatura folta e rigogliosa, morbida e soffice. Successi continui, incontestati. Un vasetto L. 12,50 (*cura di 4 vasetti L. 46*).

CAPELLI BIANCHI I capelli bianchi invecchiano. Invece restituite loro il bel colore naturale di gioventù usando la portentosa Lozione Viennese, innocua, d'impiego facile e segreto. Successo immancabile, garantito. Non essendo una tintura, non macchia e non lascia traccie, che rivelino il suo impiego. Una bottiglia L. 12 (*4 bottiglie L. 44*).

ONDULAZIONE PERMANENTE I capelli ondulati dànno al viso un aspetto più giovane. Potete conservare una bella ondulazione ed arricciatura marcata per dei mesi di seguito usando il **Crinefil**, di impiego facilissimo e sicuro. Grande economia. Un flacone L. 10.

PELI DETURPANTI Costituiscono il più atroce oltraggio all'estetica femminile. Non aggravate però di più il vostro stato coll'uso d'inutili depilatori. Rendete invece *definitiva* la scomparsa dei peli, colle meravigliose **Acque Tricofaghe**, le quali, divorando i peli e le loro radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi:
Acqua Tricofaga N. 1 per peli del viso L. 14
» » » 1 » » corpo » 14
» » » 2 per radici » 14
La cura consiste nell'uso dei due liquidi N. 1 e N. 2.

LENTIGGINI Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le lentiggini, le maschere della gravidanza, ecc., colla Lozione **Cyclamen**, che in pochi giorni dà una nuova pelle pura, esente da ogni imperfezione e da ogni macchia. Risultati sorprendenti. Un flacone L. 14.

CIGLIA Una parte della vostra anima si manifesta attraverso le sopracciglia. Colla Crema **Mirella**, impedirete alle ciglia e sopracciglia di cadere, affretterete il loro sviluppo e le farete crescere belle e forti. Un vasetto L. 6,50.

CREMA DIMAGRANTE Se avete il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., potete eliminare questi difetti colla Crema **Algal**, a base di erbe marine, che fa fondere i depositi adiposi e diminuire le parti sulle quali è applicata. Un vasetto L. 12,50 (*cura di 4 vasetti . 46*).

PALLORE Le guancie leggermente rosee dànno splendore allo sguardo, arrotondano il viso e tolgono ogni traccia di fatica. Stimolate in modo naturale, senza rossetti, la vostra colorazione col Succo di Rose Rosse, prodotto innocuo e meraviglioso. Un flacone L. 12.

MANI Rendete bianche, morbide e fini le vostre mani colla Crema **Giano**, di straordinaria efficacia. Un tubo grande L. 7,50.

GRATIS UN LIBRO che vale oro, dato in regalo a tutti.

Mandandoci subito un'ordinazione di almeno L. 25, accompagnata da questo tagliando, riceverete in regalo una copia della preziosa pubblicazione I NUOVI SEGRETI, *raccolta completa e pratica di ricette, formule e segreti, di facile preparazione per ottenere, conservare ed accrescere la bellezza e la seduzione.*

Un solo segreto, una sola ricetta, un solo consiglio di questo libro vi compenserà largamente della spesa.

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:
LA SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 C.I TORINO (110)

Consultate il dentista almeno due volte all'anno

Un solo consiglio: Continuino ad usare i dentifrici GIBBS!

I migliori dentisti non potranno che ripeterVi che GIBBS fa, nell'interesse dei Vostri denti, quanto può fare un dentifricio perfetto, e che il suo impiego quotidiano Vi garantisce una bocca sana sotto ogni rapporto e dei denti perfettamente bianchi.

La schiuma fragrante dei Dentifrici GIBBS tonifica le gengive, e penetrando in ogni minima cavità del sistema dentario, Vi assicura la completa asepsia della bocca.

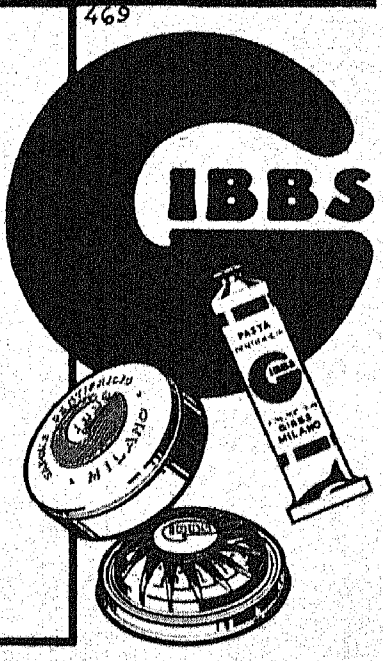
Le essenze purissime che compongono sia il Sapone Dentifricio GIBBS che la Pasta Dentifricia GIBBS a base di Sapone, non intaccano minimamente lo smalto e lasciano l'alito fresco e delicatamente profumato.

Il Sapone Dentifricio GIBBS è il più economico!

Esigetelo dai Vostri fornitori!

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

469



GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della **DEBOLEZZA NERVOSA** ed anche **VIRILE** colle rinomate **PILLOLE MELAI**, le quali ridonano **forza ed energia** in poco tempo anche alle persone più indebolite.
Chiedere l'opuscolo gratis
Due scatole per posta L. 21 anticipate alla Ditta **E. MELAI - Via Lame, 48 - BOLOGNA**
Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 86

Le vostre caviglie sono grosse?

Il 13° fascicolo del *Medico in Casa* vi insegna che cosa dovete fare per renderle elastiche e snelle. Costa 5 lire in tutta Italia.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 2.00

POLA NEGRI e BASIL RATHBONE
in una scena del film "La donna comanda", della R. K. O. Pathé. È questo il primo film parlato di Pola Negri.